INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Santa Teresa, 12, p. 2°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non Risponde.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le Potenze mediterranee nella questione d'Egitto

Il *Journal des Débats* è sempre stato molto interessato per il mantenimento e l'espansione dell'influenza francese in Oriente, e specialmente per la compartecipazione, o, meglio ancora, per la prevalenza della Francia nel dominio dell'Egitto. Bisogna ammettere che alla tesi sostenuta dal *Journal des Débats* è venuta a dar molta forza la creazione di un'India Francese colla conquista della Cocincina, dell'Annam e del Tonkin.

In un momento di debolezza, la Francia ha avuto il torto di lasciar soli gli Inglesi in Egitto, ed ora se ne pente, e vorrebbe riprendere il posto abbandonato anni fa. Ma essa si sente un po' debole per farlo da sola, e cerca un alleato. Questo alleato, secondo il *Journal des Débats*, non potrebbe essere che l'Italia, quell'Italia la cui compartecipazione al condominio egiziano fu, per gelosia o per pura *morgue*, respinta quando essa l'offriva.

Il *Journal des Débats* si mostra persuaso che l'Italia rinnoverà il trattato della triplice alleanza, la quale, come in passato, avrà il risultato essenzialmente negativo del mantenimento della pace. Ora gli Italiani, secondo il foglio francese, non si contentano di così poco; essi aspirano a qualchecos'altro, e questo qualchecos'altro potrebbero trovarlo nella questione d'Egitto.

A questo punto franca la spesa di tradurre letteralmente l'articolo del *Journal des Débats*.

***

« Gli spiriti ardenti ed inquieti, — esso dice, — i quali non mancano nella penisola, cominciano ad esserne disgustati (della triplice alleanza); e siccome temono che il secondo periodo dell'alleanza sia simile al primo, sono alla ricerca di altre combinazioni. È un'alleanza anglo-italiana che si raccomanda talvolta e si vorrebbe far procedere d'accordo coll'alleanza austro-tedesca.

« Trattasi, essi pretendono, di tutelare quello che chiamasi l'equilibrio del Mediterraneo; e si dice che il miglior mezzo di riuscire è l'accordo coll'Inghilterra. Dovrebbero accorgersi, tuttavia, che se l'equilibrio del Mediterraneo è minacciato, lo è precisamente dall'Inghilterra, che occupa e vuol tenere l'Egitto, cioè la posizione dominante, in confronto alla quale le altre sono assolutamente senza valore.

« È difficile scorgere che cosa potrà guadagnare l'Italia aiutando il Gabinetto di Londra a condurre a buon termine l'impresa a cui si è data con perseveranza e non senza ipocrisia. Si fanno forse, a Roma, l'illusione che l'Inghilterra condividerà coll'Italia il protettorato dell'Egitto e del Canale di Suez, a rischio di romperla per lungo tempo colla Francia? È troppo chiaro che l'Inghilterra non vuole alcun socio, e, se ne necessitasse uno, sarebbe piuttosto la Francia, che può essere un nemico formidabile, che non l'Italia, la quale, per la sua posizione geografica, non può far correre alcun pericolo alla Gran Bretagna. Si accarezzano in politica quelli che si possono temere.

« Del resto, l'esperienza è fatta, e l'Italia ha potuto vedere che le chiavi del Mediterraneo non erano, per essa, a Massaua. *Mettendosi d'accordo colla Francia per reclamare il controllo europeo in Egitto e sul Canale di Suez, l'Italia è certa di ottenere senza rischio la parte di influenza che ambisce e che* **si ebbe forse torto a non accordarle sette anni fa.** *Essa avrà in un controllo europeo una parte, se non preponderante, almeno considerevolissima a motivo della sua situazione geografica e dell'importanza della colonia italiana stabilita sulle rive del Nilo.*

« Gli è sempre lo spettro di nuove imprese francesi che si agita agli occhi degl'Italiani. Essi dovrebbero tuttavia aver compreso che il protettorato di Tunisi, che è il loro grande addebito, non ha turbato l'equilibrio del Mediterraneo (?), ma che l'ha mantenuto quale era da lunghissimo tempo (!). Noi non ripeteremo mai abbastanza che questo protettorato esiste in fatto, ma non in diritto, da oltre cinquant'anni; a parecchie riprese, sotto Luigi Filippo e sotto Napoleone III, la flotta francese ha impedito ai Turchi di stabilirsi nella Reggenza. Se non era il protettorato, ora per lo meno la protezione, ed essa non era senza rischio, perchè se i Turchi si fossero ostinati e fosse stato necessario mandare a fondo la loro flotta, le conseguenze potevano essere serie.

« Gli è quello che non si sa abbastanza in Italia, ove molti conoscono meglio la politica di Roma ai tempi di Scipione, che non quella della Francia sotto Carlo X e Luigi Filippo. Ma lo si sa in Europa, e gli è per ciò che il protettorato francese a Tunisi è stato accettato senza reclami da tutte le Potenze.

« L'affare d'Egitto offre all'Italia un terreno facile d'intesa e d'azione comune colla Francia, la quale intende serbare quello che possiede, ma, lungi dall'aspirare a conquiste nuove, le considererebbe come calamità. Questo accordo, da cui l'Italia potrebbe ritrarre un largo profitto, porrebbe fine a malintesi che abbiamo sempre deplorati, e la maggioranza del popolo italiano l'accoglierebbe con altrettanta gioia quanto noi stessi. »

***

Così il *Journal des Débats*, al quale, in linea generale, dobbiamo essere grati delle buone disposizioni che da qualche tempo in qua dimostra verso l'Italia, e dello spirito di conciliazione di interessi che cerca di far prevalere nell'opinione francese.

Ma, affinchè la discussione possa essere posta nei suoi veri termini, dobbiamo fare alcune osservazioni preliminari.

Per gli Italiani, quello che si chiama « l'equilibrio del Mediterraneo » non è una cosa di poco conto e da pigliarsi a gabbo. Se questa frase è costantemente adoperata da un mezzo secolo in qua nel linguaggio politico, gli è che essa risponde appunto ad un criterio politico, anzi, ad una necessità politica.

L'equilibrio del Mediterraneo vuol dire che nessuna Potenza mediterranea (e fra le Potenze mediterranee noi comprendiamo l'Inghilterra) abbia un'influenza maggiore di quella che naturalmente le deve competere per estensione di coste, per numero di popolazione, per importanza di traffici o d'interessi costituiti o naturali; — nessuna abbia un potere maggiore, e neppure minore, di quello che i più elementari ragionevoli le assegnano. L'espressione « equilibrio del Mediterraneo » è l'antitesi di quelle altre espressioni: « lago francese, » o « lago inglese, » o « lago italiano, » che tante volte vennero sotto la penna dei giornalisti o dei diplomatici; — è l'antitesi ancora di quelle altre espressioni di « preponderanza, » di « prevalenza » che tante volte vennero in bocca al Waddington, al Ferry, al Barthélemy-Saint-Hilaire all'epoca dell'impresa tunisina. Colla parola equilibrio vanno soltanto d'accordo le parole equiponderanza, equivalenza.

Noi non vogliamo ora discutere sulla antica protezione della Francia in Tunisia, ma abbiamo sempre sostenuto e sosteniamo che l'attuale protettorato *ha veramente turbato l'equilibrio del Mediterraneo*. Non è vero che il protettorato l'abbia « mantenuto quale era da lungo tempo. » Sotto l'antica « protezione, » la Francia non aveva il diritto di tenere soldati in Tunisia pronti ad ogni sbarco sulle nostre coste. Non aveva il diritto di tenere una squadra alla Goletta e di fare un'altra Tolone del porto di Biserta. L'equilibrio fu rotto principalmente perchè la Francia creò al sud, per l'Italia, un pericolo militare.

Noi siamo ben contenti che il *Journal des Débats* riconosca finalmente che fu un errore quello di Waddington e di lord Salisbury di ricusare sette anni fa la compartecipazione dell'Italia nel condominio egiziano; prendiamo atto che esso riconosca che, per la sua situazione geografica o per l'importanza della colonia italiana stabilita sulla riva del Nilo, l'Italia ha diritto ad avere una parte considerevole nel controllo europeo in Egitto.

Se questi sentimenti animeranno il Governo francese quando verrà risollevata la questione d'Egitto, l'intesa sarà facile. Diciamo: « quando verrà risollevata la questione d'Egitto » perchè l'ora non ci pare ancora suonata, ed a questo riguardo raccomandiamo all'attenzione del *Journal des Débats* quello che dice l'autorevole suo collega *Le Temps*, il quale vuole bensì ripristinare l'influenza collettiva europea in Egitto, ma rispettando le suscettibilità inglesi, e non facendo di punto in bianco dello sgombro delle truppe inglesi un *casus belli*. Il *Débats* vorrebbe una alleanza tra Francia e Italia per sollevare d'un tratto questa questione; ad un simile procedere è poco probabile che l'Italia si presti.

Poichè è stato dimostrato che l'applicazione del principio « l'Egitto agli Egiziani » è, almeno per ora, impossibile, il ristabilimento del controllo europeo in Egitto e sul Canale di Suez diventa la cosa più desiderabile. Noi crediamo che ne siano già persuasi anche gli stessi Inglesi, e dovrebbero provarlo sia il linguaggio tenuto dai ministri liberali e conservatori in questi ultimi anni, sia la missione Wolff, la quale prevedeva lo sgombro delle truppe inglesi dall'Egitto.

Quando, dunque, si riaprirà la questione, l'Italia interverrà. Essa non sarà alleata più della Francia che dell'Inghilterra; rappresenterà l'Europa imparziale, e servirà, come doveva servire sette anni fa, di ripulsore, di cuscinetto, fra le due Potenze rivali, le quali non possono spartirsi l'Egitto, e nessuna delle quali deve poter prevalere. È nell'interesse dell'Europa che l'Italia intervenga fra i due contendenti.

***

Ed ora, poche parole ancora, e queste per una osservazione puramente d'ordine interno.

È stata molto vilipesa e calunniata la politica di Cairoli. Ebbene, ora che la questione d'Egitto risorge, risorge pure, come una necessità, la politica cairolina. Piaccia o non piaccia ai nemici e denigratori dell'onorando patriota, *l'Italia non può far in Egitto altra politica che la sua.*

Il tempo è galantuomo.

Consiglio Provinciale di Torino.

(Dall'ediz. di ieri sera)

SESSIONE ORDINARIA 1886.

Seduta del 27 ottobre.

Sotto la presidenza dell'onor. Boselli, e coll'assistenza del regio commissario prefetto Lovera Di Maria, si riuniva ieri il Consiglio provinciale in sessione ordinaria per discutere le materie all'ordine del giorno della sessione.

Erano presenti i consiglieri:

Adamino, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Borelli, Boselli, Cacherano d'Osasco, Ceriana, Chiapusso, Chiaves, Chioco, Chiesa, Cibrario, Colombini, Compans, Dallosta, Daneo, Davico, Delgrosso, Demichelis, De Ferrari, Di Sambuy, Duc, Farinet, Ferreri, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Jona, Luciano, Mazzochelli, Moulino, Palberti, Perrone di San Martino, Pinchia, Post, Quilico, Rossi, Rossotti, Soldati, Spurgazzi, Tabasso, Tegas, Tensi, Tibone, Valperga di Masino, Battaglietti, Di Revel, Nigra, Scotti.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la seduta alle ore 12,40; fa alcune comunicazioni riguardanti la Provincia.

Fa quindi dar lettura di deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale in via d'urgenza.

Elezione di due consiglieri provinciali chiamati a far parte della Commissione amministrativa del Consorzio universitario.

Sono eletti i consiglieri CIBRARIO e TIBONE.

Interrogazione del consigliere Bertetti circa l'esecuzione della deliberazione 11 gennaio 1883 con cui veniva pronunciata la provincialità della strada Avigliana-Cirié.

BERTETTI svolge questa sua interrogazione dichiarandosi soddisfatto che, non potendosi per ora dichiarare provinciale la strada per mancanza del concorso in ragione di un dei Comuni interessati terzo, si sia pensato, con recente deliberazione della Deputazione, di far costruire i ponti necessari a quella strada. Raccomanda inoltre che la sospensiva per la strada sia la più breve possibile e che la Deputazione solleciti i Comuni a porsi in Consorzio ed a prestare il loro concorso.

DANEO risponde che la Deputazione non può costringere i Comuni a quanto desidera il consigliere Bertetti, dappoichè manca la base legale e non si possono forzare i Comuni a ricevere benefizi ch'essi non vogliono.

La provincialità della strada verrà di per sè quando, colla costruzione dei ponti diventando importante pel commercio, richiederà naturalmente di essere dichiarata provinciale.

CIBRARIO, che desidera pur vivamente quella strada, si acconcia alle idee della Deputazione, espresse dal cons. Daneo.

FRESCOT spiega tutto ciò che la Provincia può fare in pro di questa strada.

CIBRARIO propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva la deliberazione della Deputazione provinciale, addossando però alla Provincia la spesa di manutenzione dei due ponti. »

DELGROSSO combatte anche la sola costruzione dei ponti, perchè il trattamento fatto per questa strada è veramente di favore, e poco si concilia colla condizione finanziaria della Provincia.

Trova che i ponti sono inutili... (*protesta*), dal momento che mancano le strade d'accesso adatte.

Egli voterà contro ad ogni proposta per la strada e per i ponti finchè i Comuni non saranno d'accordo.

CIBRARIO osserva che chi si alza da un buon pranzo non capisce come altri possa ancora aver fame.

Così il Delgrosso, che ottenne per il mandamento da lui rappresentato il ponte di Strambino per cui non v'erano e non ci sono ancora strade provinciali d'accesso, non ammette l'importanza di quelli della Avigliana-Cirié.

Deplora che abbia trattata la questione così leggermente e senza conoscenza della regione. Spiega la necessità di questi due ponti, e dichiara che i Comuni sono pronti a dare i loro concorsi.

COMPANS rettifica alcune inesattezze dette circa il ponte fra Strambino e Vestignè. Non nega il suo appoggio alla proposta della Deputazione per la costruzione dei due ponti a Robassomero ed Avigliana.

DELGROSSO risponde al Cibrario, chiudendo l'incidente personale e ritira la proposta sospensiva fatta.

Dopo ciò la proposta Cibrario, più sopra accennata, è approvata.

***

Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1885.

La relazione della Commissione approva il conto quale venne presentato, solo propone di fare una variante, cioè mandare in economia le L. 1000 che erano stanziate per ristauri allo scalone ed all'anticamera d'accesso agli uffici di Prefettura ed alloggio del prefetto.

La proposta della Commissione non è approvata.

Si approva quindi il conto consuntivo.

***

Bilancio provinciale pel 1887.

Si comincia, come al solito, dalla parte **passiva.**

TITOLO I. — *Spese ordinarie.*

Categoria I. — *Spese per interessi di annualità passive.* — Nulla.

Categoria II. — *Spese d'amministrazione.*

All'art. 12 — *Stipendi agli impiegati* — la Commissione di finanza:

Ricorda alla Deputazione provinciale i ripetuti voti del Consiglio per la formazione d'una nuova pianta organica degli impiegati e la eccita a sollecitarne la presentazione;

Richiama l'attenzione della Deputazione sull'opportunità di studiare un contratto con qualche Istituto d'assicurazione sulla vita per provvedere alla pensione di riposo degli impiegati provinciali;

Invita la Deputazione provinciale a sottoporre al Consiglio le domande di collocamento a riposo degli impiegati provinciali che hanno meno di trent'anni di servizio. Propone approvarsi lo stanziamento di cui all'art. 12 in lire 8,112, salvi i provvedimenti che il Consiglio crederà di prendere sulla pianta organica degli impiegati.

DANEO, a nome della Deputazione, dichiara che non consente in tutte nelle conclusioni della Commissione di finanza. Propone quindi alcune modificazioni.

CIBRARIO difende le proposte della Commissione di finanza.

COMPANS spiega che la Commissione colle sue proposte volle solo risolvere una questione di principio.

Nasce un breve incidente fra i consiglieri Compans e Daneo, che non ha seguito.

Si ritorna quindi al bilancio e si approva la seconda categoria in L. 196,474 85.

Categoria III. — *Spese di pubblica istruzione.* — All'art. 2 « Posti gratuiti agli allievi nella Scuola di medicina-veterinaria. » COMPANS chiede l'abrogazione della somma stanziata in L. 3150, non mandandovi quasi condotte veterinarie. Questa somma potrebbe andare in aumento allo stipendio dei veterinari nei Comuni. Raccomanda la questione alla Deputazione.

DANEO, per la Deputazione, prende atto, se sarà fattibile.

Si approva il totale della categoria in L. 167,836 67.

***

Categoria IV. — *Spese di beneficenza.* — Mantenimento mentecatti poveri L. 380,000 — Ospizi infanzia abbandonata L. 678,422 62 — Si approva il totale in L. 1,058,422 62.

***

Categoria V. — *Spese di pubblica sicurezza.* — Riguarda in special modo le spese pei casermaggi dei carabinieri — In totale L. 145,930 48.

COMPANS lamenta questo peso, che dovrebbe essere dello Stato.

Categoria VI. — *Spese per ponti e strade.* — Notavoli: Manutenzione delle strade e ponti, col servizio dei cantonieri, L. 659,761 91 — Strade consortili di 1ª categoria L. 29,870; di 2ª categoria lire 14,100 — Totale della categoria L. 765,201 20, che viene approvato.

A proposito di strade la Commissione di finanza:

Ritenuto che sono vivissime e continue le lagnanze cui dà luogo il servizio tecnico della Provincia, sia per il considerevole costo chilometrico della manutenzione delle strade, sia per l'incertezza di un esatto controllo del materiale, sia ancora per la ragguardevole spesa in lavori straordinari eseguiti da personale estraneo all'ufficio stesso;

Ritenuto che recenti esempi lascierebbero supporre una mancanza di previdenza e di conoscenza dei luoghi in taluni lavori straordinari;

Raccomanda l'esperimento progressivo del sistema di manutenzione della strada *a forfait*, e prega la Deputazione provinciale di esaminare se non si potrebbe portare rimedio efficace ai segnalati inconvenienti coll'istituzione di ingegneri provinciali circondariali, i quali, collocati in condizioni di poter dare maggior tempo alle ispezioni locali, e di meglio conoscere i singoli luoghi, fossero in grado di provvedere ai servigi provinciali con maggiore economia, maggiore celerità e maggiore previdenza, massime se coadiuvati dall'assistenza dei consiglieri provinciali.

SOLDATI spiega che il sistema *a forfait* è buono pei primi anni, ma non così negli ultimi. Crede prematuro il giudizio su questo sistema.

FROLA deplora il deterioramento della strada Chivasso-Ozegna dopochè venne data *a forfait*.

Nasce quindi discussione sull'opportunità di estendere il sistema di manutenzione delle strade *a forfait*.

CIBRARIO nota qualche inconveniente che risulta nella manutenzione delle strade.

SAMBUY si lagna anch'egli per la manutenzione delle strade; pare che non abbiano una lettatura e costano più che altrove. Egli però approva lo spirito dell'ordine del giorno, non la formola. Le strade non sono ancora tenute come lo dovrebbero, e credo che la causa venga da questi fatti: 1. Miscuglio di ghiaie poco opportune; 2. Quando cadono le piogge autunnali non si spianano le rotaie e le fossatelle; 3. Non si tengono le strade colme ad arco che le preserva dalla distruzione.

DALLOSTA porge schiarimenti circa la frana del lago d'Avigliana. Mostra che in questa opera affidata all'Ufficio tecnico si fecero delle vere spese inutili e delle riparazioni che non ottennero altro risultato che sollevare proteste da parte di tutti, di modo che i lavori si dovettero per intiero rifare secondo un nuovo progetto dell'ing. Boggio.

DI MASINO crede che sia necessaria una inchiesta a questo riguardo per conoscere quale era l'intento dell'Ufficio tecnico, e non andar alla leggera in materia d'addebiti a quell'ufficio.

Siccome la discussione tende ad avere un obbiettivo personale, il PRESIDENTE chiede se non sarebbe opportuno continuarla in seduta privata, avvertendo che se si vuol continuare in seduta pubblica, la discussione dovrà rimanere nel campo dei principii amministrativi.

DANEO espone come la Deputazione abbia nominato una Commissione per studiare se il personale dell'Ufficio tecnico può bastare a compiere i lavori che dalla Provincia gli vengono affidati. Non è quindi il caso di fare inchieste; se il Consiglio vuol attendere, la Commissione riferirà.

DI SAMBUY propone quest'ordine del giorno da sostituirsi a quello della Commissione:

« Il Consiglio provinciale, ritenuto che sono vivissime e continue le lagnanze per il servizio tecnico, « invita la Deputazione a prendere i necessari provvedimenti, salvo a riferire al Consiglio circa le misure a prendersi quando lo ritenga conveniente ed opportuno. »

COMPANS trova troppo forte il concetto di questo ordine del giorno. Giudica più appropriato quello della Commissione di finanza. Espone cifre da cui risulta provato che le provincie finitime a Torino spendono tutte meno per le loro strade, quantunque abbiano maggiori quantità di chilometri di rete stradale.

Crede che il sistema di manutenzione delle strade *à forfait* possa dare buoni risultati se sarà accompagnato da un'attiva sorveglianza.

Posto ai voti l'ordine del giorno della Commissione, è approvato.

L'ordine del giorno Di Sambuy non è approvato.

La Deputazione ed il cons. Rossi dichiarano di astenersi.

***

Categoria VII. — *Spese per opere idrauliche e marittime.* — Articolo unico: « Concorso nelle spese di manutenzione dei porti di Savona e Genova lire 10,000. »

È approvato.

Categoria VIII. — *Opere pubbliche diverse.* — Nulla.

Categoria IX. — *Spese diverse.* — La maggiore spesa della categoria è quella per le guardie forestali, che costano alla Provincia lire 110,000.

COMPANS lamenta l'inefficace servizio di queste guardie.

Parlano sulla questione i consiglieri ROSSOTTI, POËT e FRESCOT, deplorando che in tale materia sia improvvida la legge e inefficace l'autorità della Provincia.

Si approva il totale della Categoria IX in lire 192,500.

Si approva il totale generale del Titolo I in lire 2,476,315 82.

La seduta viene tolta alle ore 5,45.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 27, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Il Circolo di Montecitorio fece una protesta contro l'arresto del capitano Turi, deputato del I Collegio di Napoli, pel noto fatto della polemica contro il Ministero della guerra intorno la cinta di Spezia.

Questa protesta porterà moltissime firme che si stanno raccogliendo.

Si annunziano parecchie interrogazioni alla Camera sull'argomento.

La *Rassegna* coglie quest'occasione per confermare che esiste incompatibilità morale fra il deputato ed il funzionario.

Il *Diritto* dice che il Turi fu indegnamente provocato fuori del Parlamento e che qualunque deputato, nelle condizioni dell'on. Turi, avrebbe risposto, come lui, agli attacchi a cui fu fatto segno.

Lo stesso giornale tuttavia riconosce l'incompatibilità accennata dalla *Rassegna*.

Si annunzia che l'on. Turi intenda dimettersi dal grado di capitano di vascello per rivendicare la propria libertà parlamentare.

La *Riforma* afferma che l'arresto dell'on. Turi fu ordinato in aperta violazione dello Statuto.

Lo stesso giornale domanda se i ministri Brin e Ricotti dimenticarono le aspre censure e le disapprovazioni che essi fecero in altri tempi contro altri ministri.

La *Tribuna* osserva che nella Camera esistono sessantotto deputati funzionari dello Stato, ai quali l'odierno esempio dell'arresto del Turi è come un avvertimento di dover approvare il Governo oppure di tacere.

Rammenta che il capitano Canevaro fu libero di lanciare gravissime accuse contro il ministro Acton.

— Oggi si è radunata la Commissione parlamentare per la riforma doganale. Gli intervenuti ritornarono sulla discussione di alcune voci. Si prevede che i lavori dureranno a lungo.

— Il Consiglio sanitario, ch'era stato convocato oggi per dare il proprio parere sull'abolizione delle quarantene, non fu in numero.

— Corre voce di una grave frode che sarebbe stata scoperta al Ministero d'agricoltura.

Secondo tale voce sarebbero stati pagati ad alcuni commissionari lavori indebiti per oltre dodicimila lire.

— Oggi nel pomeriggio la sesta camerata delle Carceri Nuove tentò una rivolta; fu gridato: *Abbasso il direttore! Abbasso i camorristi!*

I detenuti rivoltosi salirono su per le inferriate e gittarono nella strada pagnottelle, bottiglie e quant'altro poteva passare pei buchi dell'inferriata.

Anche nelle camerate terza e quarta avvennero sollevazioni di detenuti; le sentinelle di guardia diedero l'allarme; un picchetto di soldati entrò nel cortile minacciando di usare le armi.

Fu tosto telefonato alla Questura e prontamente accorsero i carabinieri.

Fu stabilito un servizio di militari per sbarrare le vie di accesso alle Carceri Nuove.

I tumultuanti in vista della forza si calmarono; fu aperto un interrogatorio, dal quale risultò che gli istigatori erano per la maggior parte i detenuti condannati a vita ed uno anche condannato a morte, tutti per reati di sangue.

Gli interpellati dichiararono di essersi rivoltati perchè veniva loro somministrato del pane cattivo.

Attualmente alle Carceri Nuove esistono circa 900 detenuti.

— Oggi ebbe luogo una rivista delle truppe appartenenti alla milizia territoriale.

Il ministro Ricotti rivolse ad esse parole di elogio, dicendo che l'esito della chiamata della milizia territoriale in tutte le città fu soddisfacente.

Il ministro soggiunse: « Oramai sappiamo di poter contare all'occorrenza sopra di voi. »

— In seguito alla polemica fra il poeta Gabriele D'Annunzio ed il signor Scarfoglio per la parodia che questi fecera dell'*Isotta Guttadauro* del primo, avrà luogo domani, nel pomeriggio, uno scontro colle armi.

— Si annuncia che il procuratore del Re domandò alla Camera la facoltà di procedere contro Coccapieller, perchè durante il suo soggiorno a Spoleto avrebbe ingiuriato un usciere giudiziario.

ROMA, 28, *ore 9 ant.* (Nostro part.). — Si dice che l'on. Turi, capitano di vascello, in seguito alla polemica avuta sui giornali col ministro Ricotti per la cinta di Spezia, sarà collocato in disponibilità dal Ministero della marina.

L'on. Biancheri, presidente della Camera, a quanto si dice avrebbe telegrafato a Depretis per chiedere spiegazioni su questo incidente.

— Si annunzia imminente la promozione dell'on. Siacci da maggiore a tenente-colonnello. In tal caso rimarrebbe vacante un seggio al I Collegio di Roma.

Lo stesso on. Siacci dichiara ai giornali che egli non ricevette l'invito al banchetto di Coccapieller.

— È giunto a Roma, dalla sua villeggiatura di Carmagnola, il comm. Casalis, direttore generale della Pubblica Sicurezza.

— È smentita la voce corsa che si voglia richiamare il generale Genè dal comando delle truppe d'Africa per sostituirgli i generali Pozzolini o Ricci, od un ammiraglio.

— Venne distribuita la relazione dell'on. Bosselli sopra il progetto di un canale di congiungimento fra i canali Cavour e quello di Cigliano.

— Stamane non è giunto il corriere postale dell'Alta Italia. Arriverà solo nel pomeriggio.

Si teme che le piogge abbiano prodotti guasti lungo le linee ferroviarie.

— Si ha da Macerata che in causa della rottura di una trave, venti operai caddero dall'armatura di un ponte per la ferrovia in costruzione presso San Severino. Uno degli operai è morto, alcuni altri sono in pericolo di vita.

— Il Ministero dei lavori pubblici dispose telegraficamente pei provvedimenti da adottarsi per evitare i danni della piena del Po, ingrossato straordinariamente dalle recenti piogge.

— Anche il ministro della guerra ordinò alle autorità militari di tenersi pronte.

— Ieri il Papa scese in San Pietro per compiere alcune funzioni relative alla celebrazione del suo giubileo sacerdotale.

CASALE, 27, *ore 5,30 pom.* (Nostro part.). — Ecco altri ragguagli precisi sulla sventura capitata in causa della piena del Po al ponte in costruzione. — Quattro pile di ferro in costruzione erano pressochè terminate; erano state composte le ornature per l'ultima pila e collocati a posto i tubi ed il cassettone già carico ad altissima pressione. La vista della minaccia delle acque, l'ingegnere Corino questa mattina si recò con 12 lavoratori sulla detta armatura per vedere se potesse salvarsi qualche cosa.

Il bravo giovane ingegnere, che si trova ora a letto, ma in condizioni affatto soddisfacenti, mi disse che quando giunse sul luogo non appariva alcun imminente pericolo; quando esso vide improvvisamente staccarsi la stiuata della riva sinistra, allora comprese che non vi era più scampo.

Si intese uno scricchiolio ed uno schiantamento improvviso che capovolse d'un tratto tutta l'armatura; quattro uomini furono lesti a salire sul ponte di servizio; gli altri otto furono travolti dalle onde.

Coll'ing. Corino furono salvati altri cinque uomini; queste sei persone si trovano in condizioni abbastanza buone.

Gli altri tre, pur troppo, debbono essere periti vittime delle onde.

Dei tre mancanti uno è di Novara e due sono veneti.

Vidi la moglie di uno di questi in istato compassionevole.

La città, impressionatissima, corre tutta sul luogo del disastro.

Più tardi il cassettone, trasportato dalla corrente, ha urtato contro il ponte provvisorio e lo ruppe.

Il passaggio dei pedoni per intanto si fa sul ponte della ferrovia.

Firenze, 27 (Ag. Stef.). — Il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha deliberato di aumentare lo **sconto** delle **cambiali** e l'**interesse delle anticipazioni** del mezzo per cento.

Una grave sventura incolse l'amico, il collega e collaboratore nostro Corrado Corradino.

Morte gli tolse un amatissimo zio che per lui fu vero padre,

il cav. **Domenico Burdizzo**,

uomo di tempra antica, conosciutissimo a Torino per l'integrità della vita e per l'animo largamente benefico.

Era succeduto a Silvio Pellico nella carica di segretario della marchesa Barolo, e per moltissimi anni tenne quell'ufficio con scrupolosa cura e grande sagacia.

Il nipote Corrado, partito da Brescia, ove insegna in quel liceo, alla prima notizia dell'aggravarsi dello zio, giunse disgraziatamente poche ore dopo che era spirato.

Il suo dolore è immenso. Solo conforto crediamo possa essergli il saper condiviso il cordoglio per questa irreparabile perdita da quanti conoscevano l'affetto immenso, riconoscente, che egli nutriva per quel suo congiunto e benefattore.

BORSA UFFICIALE.

28 ottobre.

Consol. 5 0/0 decorr. 1° luglio Contr. del mattino: in c. 100 95 101 02 1/2.
Colla cedola del 6 fine — Corso medio 100 98.
Senza cedola — Corso medio 96 78.
Consol. 3 0/0 decorr. 10 apr. C. del matt. in cont. Colla cedola del 6me. — Corso medio d'ufficio 96 66.
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 67 85.
Banco Sconto e Sete — C. d. m. in c. 460 50
Banca Torino — C. del m. in l. 831 fc.
Subalp.-Milano — C. del m. in c. 244 50.
Ferrovie Merid. — C. del m. in c. 765.
Ferrovia Biella — C. d. m. in c. 410

Cronaca della Borsa. — 28 ottobre. — Apertura della Borsa di Parigi di ieri:
85 25, 82 87 1/2, 110 50, 101 22 1/2
2090, 100 7/8, 767.
Corsi della chiusura ufficiale:
85 40, 82 65, 110 47 1/2, 101 22 1/2
2083, 101, 766.
Ultimi corsi del Boulevard:
— —, 82 60, 110 42 1/2, 101 02
2083, 100 15/16, 766.

La reazione sui fondi francesi venne dalla dimostrazione della Russia contro la Bulgaria coll'invio di due bastimenti da guerra davanti al porto di Varna; ma fu leggiera e di niun effetto sull'Italiano, sul quale non fece che impedire un maggiore rialzo.

Alla sera l'Italiano ribassò di centesimi 17 1/2 sulla notizia che la Banca Nazionale Italiana aveva rialzato il tasso dello sconto dal 4 1/2 al 5 0/0.

Ore 12.

Oggi abbiamo avuto una Borsa di pochi affari. La maggioranza degli operatori avendo già provveduto alla liquidazione, gli affari d'oggi per liquidazione non venivano che da pochi ritardatari. Questa è anche la ragione per cui da noi ha fatto poco effetto il rialzo dello sconto della Banca.

Rendita f.c. 101 03 1/2, 100 97 1/2.
Rendita contanti 100 97 1/2, 100 93 1/2.
Rendita fine prosa 101 42 1/2, 101 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine ottobre.

Banca N.	2250 —,	2245 —	Subal.-Mil.	246 —,	245 50
Mobiliare	1024 —,	1023 —	Ind. Comm.	230 —,	229 —
B. Torino	883 —,	882 —	Piemontese	293 50,	292 50
Tiberina	733 —,	732 —	Lane	410 —,	415 —
Meridion.	766 —,	765 —	Cartiera	495 —,	nom. —
Mediterr.	601 —,	599 —	Veneto	322 —,	320 —
B. Sconto	461 —,	460 —	Sicule	618 —,	nom. —
Cred. Tor.	319 —,	318 —	Cirio	551 —,	550 —
Fond. Ital.	386 50,	385 50	Cr. Merid.	470 50,	465 50

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 27 ottobre (sera).

			26	27
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.		51 75	51 —
» per novembre	»		51 60	51 10
» a 4 mesi da novembre	»		52 10	51 60
» pei 4 mesi primi	»		52 60	52 20
Zuccaro saccarino 88 disp. (**)	»		26 25	26 —
» raffinato scelto disp.	»		99 50	99 50
» bianco 3 disp.	»		31 —	31 —
» id. 4 mesi primi	»		32 30	32 20

Liverpool, 27 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato sostenuto.
Importazione dalla giornata 16,000.

Havre, 27 ottobre (sera).

Cotoni. — Vendite balle 1000.
Mercato calmo.
Caffè. — Venduti sacchi 8700.
Mercato fermo.

Inchieste sull'Istruzione

Alcune premesse.

Da parecchie parti abbiamo ricevuto un monte di materiali, per lo più utili e interessanti, molti buoni, alcuni eccellenti.

La quantità di osservazioni, di critiche, di avvertimenti che ci si mandò o per iscritto o a stampa, quell'altre che abbiamo raccolto noi dai giornali, dalle riviste, da volumi o da opuscoli, da documenti ufficiali o da memorie private, hanno accresciuto a dismisura la difficoltà del nostro lavoro, ed hanno cagionato il ritardo nell'intraprendere queste pubblicazioni.

Se badassimo al lavoro che occorre a ordinare e coordinare tanti elementi di critica e di studio ci scoraggiremmo, e, pentendoci dell'ardua impresa tentata, l'intralasceremmo; protestandoci impari ad essa. Ma noi contiamo sulla cortesia dei lettori e sull'aiuto delle persone competenti e degli amici nostri a cui sta a cuore l'ardua questione dell'istruzione pubblica.

E anzitutto vogliamo premettere alcune avvertenze.

Fummo spinti a questa inchiesta dalle lagnanze quasi universali e gravissime che sentimmo sollevarsi contro i metodi odierni adoperati nella istruzione, specialmente secondaria, e contro i risultati che si ottengono con nei ginnasi-licei come nelle scuole tecniche e istituti tecnici.

Da una parte la deteriorata coltura generale e il giudizio dei competenti affermavano ed affermano che nelle scuole secondarie non si studia o non si studia abbastanza. Dall'altra le strida dei parenti, degli scolari, degl'insegnanti medesimi volevano e vogliono significare che si pretende troppo e si dà troppo a studiare.

Le due affermazioni altrettanto gravi e penose parevano contraddirsi, e recavano nella nostra mente una certa confusione e quasi un imbarazzo. Logicamente non si può ammettere che simultaneamente nelle scuole secondarie si faccia troppo e troppo poco. Eppure queste asserzioni provenivano da fonti così sincere e così abbondanti che dimostravano avere entrambe un fondo di verità.

Le abbiamo volute esaminare, e ci siamo impigliati in un tema che, ad essere bene svolto o anche solo mediocremente, comprenderebbe richiederebbe volumi e volumi — ben altro spazio che queste povere colonne, e ben altre forze che non siano le nostre.

Ma se a noi non è lecito fare il trattato e recarlo completo e ordinato del tema, a noi è facile ed è lecito raccogliere almeno le osservazioni principali e più elementari che ci vengono offerte.

Il buon senso popolare e il pubblico grosso alle volte hanno un'acutezza di osservazioni, una intuizione fine e pratica, che sfugge anche ai più competenti.

Perocchè nell'istruzione secondaria non sono interessati solamente coloro che la impartiscono, o che la dirigono, gli insegnanti e gli ufficiali superiori della pubblica istruzione; ma sono e devono essere interessati altrettanto e forse più anche i padri di famiglia, gli scolari stessi, coloro cioè che ricevono o fanno ricevere la istruzione impartita nelle scuole.

Eppoi tutte le grandi e più importanti questioni in un paese libero e progressivo debbono avere la loro base nella opinione pubblica. Bisogna che queste quistioni, anche gravissime, commovano i più, penetrino nelle masse, in mezzo al popolo, nelle famiglie. Solo quando l'agitazione e la discussione sono fatte estese e discendono fino agli ultimi gradini, solo quando la necessità di una riforma e di un rimedio è diventata una convinzione pubblica e popolare, solo allora, diciamo, certe quistioni si impongono al legislatore e si risolvono alla meno peggio.

Il giornale quotidiano, il giornale divulgato e letto è, se non il solo, il più efficace strumento a rendere popolare un argomento, per quanto arduo e noioso.

Ecco perchè noi, modestia a parte, senza badare al gravissimo impegno che assumevamo, abbiamo intrapresa questa inchiesta.

Ma, per le ragioni appunto che abbiamo dette sopra e per altre inutili a dirsi, non ci si domandi metodo, ordine e perfetta distribuzione di parti in questa trattazione.

Noi, fra il molto materiale di osservazioni e di critiche, abbiamo trascelto il meglio e quello che ci parve opportuno, nuovo e meno peggio. E questo perremo innanzi, alla rinfusa, con pochissimo ordine e distinzione.

Ci riserviamo di parlar di molte cose, un po' qua, po' là — di esami, di programmi, di libri, di professori, di stipendi, di tasse, di un po' di tutto. E non prestabiliamo programmi, ma dividiamo nettamente gli argomenti. Può darsi che di quello onde discorriamo oggi torniamo a parlare ancora, dopo aver trattato soggetti diversissimi, e torniamo a parlarne magari due e tre volte.

Ciò in un giornale è necessario, e dà anche maggior varietà per chi legge.

Lo studioso e il legislatore coordineranno poi da sè. Appena è se noi riusciremo a mettere separatamente quanto riguarda i licei e i ginnasi dagli altri istituti.

Questo andamento senza sistema offre anche il vantaggio di lasciare interloquire chi il voglia durante la discussione. Così se altri avesse osservazioni nuove e speciali da aggiungere, può farlo liberamente ad ogni momento. Lo faccia, e noi glie ne saremo grati. Solo ci raccomandiamo a che non ci si obblighi a sciupar tempo nel leggere cose stantie, vecchie riscritture o idee già svolte.

Molte volte pubblicheremo testualmente le lettere o gli scritti tali quali ci vengono trasmessi; molte altre, e sarà sovente, non faremo così, ma riassumeremo e faremo nostre tutte o parte delle idee altrui. Nessuno perciò pretenda di vedere pubblicato tutto quello che ci ha scritto.

Crediamo necessarie queste premesse, perchè nessuno dimandi poi da noi più di quello che possiamo e promettiamo di dare.

E così intesi alla meglio, principieremo domani a discorrere dello *studio del latino e del greco* nel ginnasio e nel liceo.

Lo faremo anzi con la pubblicazione di alcune belle lettere di un egregio professore insegnante in un pubblico liceo della nostra Torino.

Per 100 professori d'Università e 13 ispettori scolastici.

Roma, 21 ottobre.

Fervet opus alla Minerva. Il Consiglio superiore continua le sue sedute per portare giudizio intorno ai molti recenti concorsi per cattedre universitarie. È parso strano che tutto ad un tratto si siano banditi cento e più concorsi, come se si potessero avere sotto mano cento e più scienziati da mettere sulle cattedre; e molte sono state le voci andate in giro intorno alla regolarità di questi concorsi. Si è detto perfino che il Baccelli e lo Spaventa avevano già presentate domande d'interrogazione all'on. Coppino contro questo procedere. Cominciò dall'osservare che nè Baccelli nè Spaventa hanno finora presentata alla presidenza della Camera alcuna interrogazione; nè credo che la presenteranno. Lo Spaventa è stato uno degli esaminatori per il concorso alla cattedra di diritto costituzionale nelle Università di Messina, di Catania e di Pavia, ed anche l'on. Baccelli, invitato dal ministro Coppino a fare parte d'una Commissione d'esame, accettò ed intervenne.

L'on. Coppino non può essere chiamato in colpa per avere bandito il concorso a tutte quelle cattedre universitarie. Egli era nel debito di osservare scrupolosamente la legge testè votata intorno al pareggiamento delle Università di Messina e di Catania ad Università di primo ordine. Questa legge, accettando il contributo delle Provincie di Messina e di Catania, impegnava lo Stato, giusta la convenzione che costituiva il Consorzio, a completare le dette Università con l'aggiunta di quelle cattedre che mancavano, ed a provvedere con la nomina dei professori alle cattedre esistenti. In base a questi formali impegni, le due Provincie versarono nelle casse dello Stato la quota di spesa alla quale si erano obbligate. Come avrebbe potuto il ministro venire meno alla parte degli obblighi assunti dallo Stato? È pur vero che cento professori non sbucano fuori come gli uomini seminati dai denti di Cadmo o dalle pietre di Deucalione. Dall'altra parte però il concorso non era che un tentativo ed una ricerca per averli, e tanto bastava perchè fosse salva la lealtà del Governo nell'avere assunto con una formale convenzione l'impegno di provvedere alle cattedre vacanti nelle Università create ora di prim'ordine.

La colpa, a mio credere, non è dell'on. Coppino, ma della Camera, o, meglio, della Maggioranza, che ha votato leggi di purificamento, le quali sono vere leggi di spersonazione, perchè mettono alla stessa stregua i professori di Torino, di Roma, di Padova, con quelli di Messina e di Catania. Ma se l'on. Depretis non avesse fatto votare dalla sua Maggioranza quelle leggi, avrebbe perduti i voti dei deputati delle provincie di Catania e di Messina, e la bilancia ministeriale non sarebbe stata più in bilico. Ecco le conseguenze d'un sistema di contrapesi e di equilibrio.

Il ministro Coppino ha fatto quanto poteva perchè il risultato di questi concorsi riuscisse proficuo alla scienza.

È stato già ieri annullato il concorso per la cattedra di Storia antica e moderna nell'Università di Messina.

Il ministro intende separare queste due cattedre, perchè non è possibile unire un insegnante ugualmente esperto nella storia antica e moderna. È stato pure annullato il concorso alla cattedra di Diritto e Procedura penale nella Università di Catania perchè la Commissione, dopo avere fatta una prima votazione intorno alla graduatoria degli eleggibili, procedette ad una seconda votazione per avere scoperto un plagio in una delle monografie d'uno dei principali concorrenti. È stato inoltre scritto dal ministro al Consiglio superiore per avere una relazione intorno a tutti i concorsi, notando principalmente se, malgrado che gli esaminatori fossero stati gli stessi, vi furono discrepanze intorno ai giudizi sui candidati secondo che i medesimi si presentarono a questa od a quell'altra cattedra, malgrado che la scienza fosse stata la stessa.

***

Ora è incominciato il lavoro della Commissione per la nomina degli ispettori scolastici. Si tratta di tredici nomine, ed i concorrenti sono più di trecento. Ogni maestro elementare ha preso alla lettera la frase di Baccelli, imitata da Napoleone il Grande, cioè che il soldato porta nel suo sacco il bastone di maresciallo. Meno male che i concorrenti sono trecento per tredici posti! Ogni soldato, cioè ogni maestro, doveva presentarsi alla prova per la nomina di maresciallo... d'alloggio, a 2000 lire. E sapete che titoli hanno presentati questi candidati-marescialli? Cose da ridere. Ce n'è stato uno che ha presentato un dialogo in sette scene, in ognuna delle quali figurano come protagonista uno dei suoi sette figli. Chi vuole il vestito, chi la casa, chi il marito; e l'aspirante-maresciallo pasce di speranza or questo, or quello, con la sua prossima nomina. Il dialogo ha una chiusa finale, nella quale il maestro, chiamando intorno a sè i suoi sette rampolli, che non saranno certo i sette peccati mortali o le sette piaghe dell'Egitto, dice loro: *Pel Re e la Regina — Pregate in tutte l'ore — Quando vi potrò chiamare — I figli dell'ispettore.*

Sono questi i maestri che aspirano al bastone di maresciallo. *Et crimine ab uno disce omnes.*

Ao

Dimostrazioni e processi.

Milano, 25 ottobre.

Quei giovanetti compersi colle manette dinanzi al Tribunale in questi due giorni, sono stati condannati quali a tre e quali a quattro giorni di arresto. Erano semplicemente imputati di non aver obbedito alle intimazioni delle autorità di pubblica sicurezza.

Questo processo, per se stesso di nessuna importanza, me ne ha ricordati molti altri dello stesso genere svoltisi e qui e altrove e, per quel lavoro di coordinamento dei fatti che è proprio di chi segue la vita pubblica nelle sue manifestazioni quotidiane, mi fa considerare il sistema, contro il quale già altre volte avete levato la voce.

È invalso l'uso che, pei reati politici, al misfatto segua immediato il giudizio; e però, in certi casi, si ricorre, come si è ricorso, alla citazione direttissima. E sta bene.

Ma bisognerebbe che, nell'attuazione di questo sistema, venisse considerata l'entità dei reati e delle contravvenzioni alle leggi di pubblica sicurezza; e che non si andasse alla cieca coi mezzi e coi criteri d'una volta, quando la magistratura non era altro che la emanazione diretta del potere politico e non v'era alcun riguardo e rispetto per la dignità e la libertà dei cittadini.

Son io il primo a biasimare gli intemperanti e gli intolleranti, che le piazze e le vie vorrebbero riservare per loro uso e consumo. Son io il primo a biasimare questi giovani, che, tratto tratto, sentono il bisogno di vociare o tempestar per le vie, come se la libertà uscisse fuori dalle dimostrazioni e non piuttosto dalle scuole e dalle officine.

Ma, perchè i giovani abbiano torto a far quello che fanno, non cessano le autorità d'aver l'obbligo di usare, in ciascun atto loro, mezzi adeguati.

Alcuni giovani, presi nel tafferuglio di una dimostrazione, di sera, negli angoli delle vie, sono tratti a giudizio con un apparato di forze, che più grande non deve aver usato l'Austria pei giudizi dei carbonari. Il Tribunale ha seduto per due giornate. Il presidente aveva anche ordinato che non si lasciasse entrare che un dato numero di persone, oltre i parenti degli imputati; a taluno un avvocato dovette chiedere se si trattava di un processo a porte chiuse.

Questo è un ingrandir le cose; è un dare importanza a cose che non ne hanno affatto.

E invero, si vede già che risulta da codesti processi. Sempre le stesse cose. Anzi chi ha assistito a parecchi di essi direbbe che sono tutti stereotipati. I testi d'accusa sono forniti dalla Questura, la quale, naturalmente, non vorrà mai confessare il suo operato e avrà tutto l'interesse di dimostrare che i suoi agenti avevano tutte le ragioni di procedere agli arresti. Poi le stesse contestazioni fra testi e imputati, fra guardie e carabinieri, i quali per solito non sanno quello che sanno le guardie... viceversa. Il presidente tiene la stessa condotta, fa le stesse domande. Gli avvocati le stesse difese.

Se dallo insieme delle risultanze che suol venir fuori da processi simili il Tribunale può cavarne un costrutto al mondo, è bravo.

Ma intanto chi ne perde sono la giustizia e la forza e la maestà della legge. Intanto si disturba il Tribunale perchè, dopo due giornate di discussioni, pronunci una condanna a semplici pene di polizia. Intanto questi processi lasciano dietro di sè una sequela di malumori e di odi e s'afforza ognora più il concetto del popolo che, anche nei Tribunali, son gli stracci che vanno all'aria. Perchè non è escluso, anzi è probabile, che il più delle volte le autorità, in questo genere d'affari, cadano in errore e con esse i magistrati. Allora, chi se l'è prese se l'è prese.

E così aumenta il numero dei processi sconclusionati. Così i Tribunali sono costretti a sedere per fatti e contravvenzioni che possono benissimo essere giudicati dai pretori. Così il ministro guardasigilli trova modo di far nuove circolari. E l'azione moralizzatrice della magistratura si perde in queste miserie.

V. B.

NOTE GENOVESI.

Temporale — Commissione all'estero — Cavalcata storica — Il generale De Sonnaz.

27 ottobre.

(P.) — Chi ha potuto dormire stanotte? Quasi non fosse stato sufficiente l'acquazzone che ha durato ieri tutta la giornata con un accompagnamento fragoroso di fulmini e saette, ieri sera la tempesta dopo qualche ora di sosta ha ripreso, annunciandosi con un lontano rombo che pareva quello del Vesuvio quando erutta e con abbaglianti scariche elettriche, poi man mano lentamente s'è avanzata e pare abbia fatto sosta sulla nostra città, poichè dalle nove di sera all'alba di stamane fu un continuo scrosciare di tuoni, un lampeggiare vivissimo, un rovesciarsi di pioggia a dirotto; pochi furono i momenti di tregua, e la ripresa del temporale, annunciata da scoppi improvvisi di tuoni che sembravano colpi di cannone, veniva accompagnata da un vero diluvio di pioggia. Quei pochi disgraziati che si trovarono per la città, narrano che le strade, i vicoli e le piazze erano torrenti e laghi di aqua: una barca sarebbe stata preferibile alle carrozze. Il Disagno e la Polcevera sono ingrossati spaventosamente: bisogna vedorli come sono superbi di questa improvvisa, ma effimera grandezza! Il Disagno ha danneggiato alquanto i nuovi lavori d'arginamento. Finora non giungono notizie di disgrazie avvenute lungo la vallata. Niuna nuova, buona nuova. Il tempo è sempre cattivo e non accenna ancora a volersi ristabilire.

***

È partita da Genova una Commissione composta degli ingegneri comm. Tortarolo, Reggio e Bianchi, la quale si reca all'estero a visitare i principali porti e studiare i sistemi in uso per il carico, scarico e deposito di merci, ed applicarli, ove ne sia il caso, al nostro porto.

***

In occasione del IV Congresso delle maschere si costruirà in piazza Corvetto, presso il *Caffè d'Italia*, un castello medioevale, e nel giardino si faranno chioschi, padiglioni, ecc. Intanto la Società Cristoforo Colombo sta facendo i preparativi per una cavalcata storica rappresentante la pace tra Veneziani e Genovesi dopo la guerra di Chioggia. Chi ricorda la famosa passeggiata del *Guglielmo Imbriaco* fatta pochi anni or sono, non può dubitare del felice esito di questa nuova ed istruttiva festa.

***

Ieri giunse in città il generale De Sonnaz e visitò i guardiani della milizia territoriale, rimanendone molto soddisfatto.

Al Municipio d'Alessandria.

La fine della crisi.

26 ottobre.

(Calcabrina) — Agli scandali, ai tumulti, alle sconcezze del 19 per la nomina della Giunta, successe ieri sera in Consiglio la maggiore calma che mai si potesse desiderare. Così restò in parte delusa l'aspettazione di coloro che assistevano alla seduta di ieri, sperando forse di vedere nuovi battibecchi o qualche cosa di peggio fra i due partiti che selvaggiamente agitano il nostro paese. Però, nonostante tutta questa calma, che in ogni modo era invocata da tutti per il decoro e per la dignità della stessa assemblea, che ha il bello e glorioso tradizioni anche in epoche di lotte violentissime per differenze d'indirizzo amministrativo, tanto il partito Oddone-Moro, quanto l'altro presieduto dalli onorevoli Groppello e Bobbio, intervennero all'adunanza bell'e preparati alla battaglia, entrambi fidenti nella vittoria. La quale invece — e lo dico con piacere — sorrise quasi intieramente al gruppo Oddone-Moro. E valga il vero.

Il partito capitanato da questi ultimi sostenevano la seguente lista di assessori effettivi: Oddone, Roggero, Scala, Archini, e quest'altra di assessori supplenti: Michel e Manazza. Ora, tranne l'Archini e il Manazza, che caddero per pochissimi voti, vennero eletti tutti i candidati del partito Oddone-Moro. Invece gli avversari videro con dolore cadere, come effettivi, l'on. Bobbio, Camagna, Scaparro, e videro giungere sano e salvo in porto il solo Franzini. Dei due supplenti da loro proposti e cioè Germano e Verzone (quest'ultimo nè carne nè pesce) salutarono vincitore il solo Verzone.

Il solenne responso che ieri uscì fuori dall'urna incontrò il plauso del pubblico affollatissimo, ed è, in pari tempo, una ben severa lezione per il partito Groppello-Bobbio, che nella *Lega* di domenica intonava con troppa sicurezza l'inno del trionfo. Che razza di trionfo, dico io. Si è proprio ripetuta l'istoria dei pifferi di montagna.

Ed ora, la Giunta così com'è composta avrà lunga vita? O non piuttosto la maggioranza che oggi la soccorre diventerà minoranza domani? Per il bene del natio loco, nell'interesse delle molte e gravi pratiche che giacciono da un pezzo dimenticate, aspettando invano una soluzione, faccio voti perchè gli assessori rieletti ed i nuovi chiamati all'alto ufficio rappiano con generoso slancio di cittadina carità provvedere al reale vantaggio del Comune, che, dopo tutto, di vani pettegolezzi e di inutili ciancie è sazio davvero.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA.

Scena di sangue al Monte di Pietà. — Certo Angelo Benazzo, uomo di circa 40 anni, era impiegato presso l'Amministrazione del Monte stesso, in qualità d'inserviente banditore alle vendite, e lo suo capo d'ufficio era il signor Edoardo Casanova, giovane ventottenne, nominato alle vendite.

Da parecchi giorni il Benazzo, non si sa perchè, non accudiva più con la solita diligenza al proprio servizio, anzi lo trascurava per modo che il Casanova fu costretto a fargli delle osservazioni, sempre in tono paterno e bonario.

Ma il Benazzo non se ne dava per inteso, e le sue trascuratezze erano tali e sì frequenti che il servizio avrebbe potuto ricevarne grave danno, sicchè il capo-ufficio fu obbligato, suo malgrado, a farne rapporto al direttore del Monte di Pietà, che è l'avvocato Campi.

Questi si appigliò alla pena più mite e inflisse al Benazzo una multa inferiore alle cinque lire, non potendo ammettere che il servizio subisse irregolarità o danni per motivi di trascuratezza nel personale.

Pare che, dopo ciò, il Benazzo si sia riscaldato il cervello al punto da meditare un delitto e di tentare di compierlo.

Difatti, martedì mattina, verso le 10, mentre l'Edoardo Casanova entrava nel portico dello stabilimento, che prospetta in vico al Monte di Pietà, il Benazzo gli si avventò contro, colpendolo col paracqua e quindi tentando di ferirlo con una lima triangolare acuminata, che serviva, per l'assaggio dell'argento. L'aggredito si difese vigorosamente e gridò aiuto. Alle grida accorse tosto un altro inserviente, certo Monti, ex-carabiniere, che, afferrato il Benazzo per le braccia, riuscì a disarmarlo della lima; ma nell'istante in cui l'assalitore si ritrovò libero, estrasse un coltello di tasca e ne vibrò, con tutta forza, un colpo al collo del Casanova.

La lama strisciò sul colletto della camicia inamidato e si sprofondò pochi centimetri sotto il mento. Se avesse colpito più basso, la ferita sarebbe stata mortale. Il medico la giudicò guaribile in cinque o sei giorni, salvo complicazioni.

Il feritore si diede subito alla fuga, ed ora è latitante.

Il ferito venne ricoverato in una stanza del Monte di Pietà e ivi curato.

SIENA.

Fonderia di antimonio. — La fonderia di antimonio, unica in Italia, esistente presso Siena, passata nelle mani di una potente Società, dalla quale sembrava destinata a prendere una grandissima importanza, ha cessato da poco tempo il suo esercizio, sia per la ragione addotta da alcuni del cattivo risultato dei saggi fatti alla miniera di Rosia, sia per altri ostacoli. Sembra frattanto che la fabbrica non si riaprirà tanto facilmente, giacchè il prezzo di trasporto del minerale greggio dalla Sardegna, che oltre quello delle miniere locali alimentava la fonderia, sembra indurrà la nuova Società a costruire un nuovo opificio in località più prossima alle miniere di Sardegna.

VOLVERA.

(Nostro lettere part. — 25 ottobre)

Onori ad un nuovo decorato. — Ieri a Volvera ebbe luogo una festa geniale. L'Amministrazione municipale, gli amici di qui e di Torino vollero in amichevole banchetto festeggiare il prof. Giuseppe Bottalo, testè decorato della croce della Corona d'Italia del Governo del Re.

Col treno delle 11 ant. giungevano da Orbassano gli amici e colleghi di Torino, scelti dalla musica municipale, ed erano condotti al palazzo del Municipio, ove erano ricevuti dalle Autorità. Quindi tutti muovevano alla casa del neo-cavaliere, gentilmente accolti dalla famiglia e serviti di *vermouth*. Il sig. sindaco, signor Asti Antonio, consegnava lui al prof. Bottalo la decorazione offerta dal Municipio. Di poi si avviavano al locale della scuola, in cui era servito un pranzo eccellente dal signor Vincenzo Bottalo. Vi erano rappresentati tutti i Volveresi; si può dire, senza distinzione di parti, concordi a proposito nel rendere i meritati onori all'egregio prof. Bottalo; v'erano numerosi amici di Torino, rappresentanti, se non ufficialmente, materialmente certo il Circolo Torinese e le Scuole elementari. Al tagliare delle mense parlò prima il parroco di Volvera, un'egregia persona che ha ben conciliare la carica colla schietta espansione del cuore. Quindi il signor Asti nominò lettere e telegrammi di adesione e plauso: citiamo quelli della famiglia Strada, dei deputati Boselli e Peyrot, del comm. Ajello, del R. ispettore scolastico di Pinerolo, del signor Audifredi, del cav. Gambona, del cav. Valli, del prof. Aly-Belfadel, del dott. Santi, del prof. Mina, del prof. Marengo, ecc., ecc.

Di poi parlò il maestro Sandrone a nome degli insegnanti municipali; il maestro Bonetti lesse una poesia in dialetto piena di brio, di cui i commensali chiesero la stampa; parlò quindi il prof. cav. Molino, brindando al parroco; il prof. Bruno per l'Associazione Nazionale degli insegnanti elementari; il prof. Rho; il prof. Mancini; il cav. Balbiano, delegato scolastico; il signor Nicolello a nome del Circolo Torinese.

A tutti questi discorsi, improntati a sensi affettuosissimi per il neo-cavaliere e assai applauditi, rispose commosso il prof. Bottalo con nobili parole di ringraziamento, proponendo infine un evviva al principe Amedeo, presidente onorario del Circolo Torinese. Il prof. Corbelli allora, in nome alla generale approvazione, fece proposta che si inviasse un telegramma al Duca d'Aosta, che è efficacissimo sostegno morale e materiale della filantropica istituzione. Il telegramma, immediatamente inviato, fu così concepito:

« S. A. R. Duca d'Aosta — Torino.

« Rappresentanti Circolo Torinese, colleghi insegnanti, Municipio Volvera, festeggianti onorificenza Giuseppe Bottalo, direttore Circolo, insegnante municipale, consigliere Volvera, mandano rispettosi omaggi V. A., munificentissimo patrono del Circolo, valoroso soldato indipendenza italiana. »

In seguito tutti convenivano alla casa del festeggiato, in cui era offerto un copioso rinfresco; di poi erano ricevuti dall'ottimo signor parroco, presso il quale si chiudeva degnamente la festa, che fu tutta una dimostrazione affettuosa di gioia all'egregio Bottalo per l'onorificenza meritamente conseguita.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 28 ottobre.

* **Teatro Gerbino.** — *Tempi e luoghi*, di G. Mazzucchetti, è bene intitolato dal suo autore: *bozzetto drammatico*. Sono poche scene rapide, incalzanti, condotte con molta vigoria, con un certo fare sicuro, il quale palesa più che comune ingegno nell'autore. Siamo ai tempi del Governo borbonico; i Carbonari tramano contro la tirannia; uno di essi, Gianni, consegna Piero, uno dei capi, agli sbirri, sospinto a ciò dalla febbre della gelosia; poi, inorridito egli stesso dell'azione commessa, cacciato di casa dal padre, si uccide. Non il più lieve episodio, non una parola che non sia strettamente necessaria; vi è anzi troppo poco, tanto poco che il primo sentimento, calata la tela dopo quella sei o sette scene, che in tutto non durano oltre venti minuti, si è quasi di delusione; si rimpiange quasi che l'autore non abbia svolto con maggior larghezza l'argomento, non nuovo, è vero, ma pur sempre efficace, condensato in quel ristrettissimo lavoro.

Una particolarità degna di nota si è che questo bozzetto, a quanto mi si assicura, non è una delle tante filiazioni della *Cavalleria rusticana*, ma era già stato scritto circa un anno prima. Il grande successo del lavoro del Verga indusse l'autore a trarlo fuori dal suo scrittoio e consegnarlo al Maggi.

Se il Mazzucchetti trarrà partito dalle disposizioni mostrate in questo primo saggio, non potrà mancare di far bene.

Esecuzione molto lodevole; gli artisti non disdegnarono quelle brevi parti, come tanto spesso accade. Vi recitarono il Maggi, il Ciotti, l'Arrighi e la signorina Pavoni.

M.

* **Teatro Alfieri.** — Sabato, 30, inizierà le sue recite a questo teatro la drammatica Compagnia Emanuel, di cui fa parte l'esimia prima attrice Virginia Marini.

* **Teatro Rossini.** — La drammatica Compagnia sociale *La Torinese* rappresenterà domani

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

L'UOMO DELLA LUNA

ROMANZO

di **WILLHELM HAUFF**

PARTE PRIMA

CAPITOLO XXIV. — **Il dolore di Emilia.**
(Seguito)

« Madama Trikka era la più famosa cortigiana della città. Il signor conte chiese all'ufficiale sulla sua parola d'onore di non farne parola, ed avutane l'assicurazione, lo prese per suo padrino. Lo mandò quindi con l'anello da suo cugino a chiedergli se davvero egli stesso lo avesse regalato a quella donna. L'italiano rispose freddamente e semplicemente sì, ciò che mise il mio padrone alla disperazione. Non poteva sopportare di dar quella notizia alla sorella, e decise quindi di togliere via dal mondo, appena gli fosse possibile, l'infedele cugino.

« La mattina dopo, in un giardino dei sobborghi, si batterono. Il mio padrone ricevette una palla nella spalla destra. Egli però, che sapeva colpire una moneta a trenta passi, ferì il marchese nel petto e quello cadde senza movimento. Lì riportarono entrambi in città e cercarono in tutti i modi di far rinvenire l'italiano, ma senza risultato. Viveva ancora, ma senza conoscenza ed il medico non dava nessuna speranza.

« Il mio padrone, nonostante la cattiveria del suo signor cugino, lo amava pur sempre, e ne volle prender cura, ed invece di pensare a sè, volle rimanere vicino al letto del morente. Questi giaceva sempre avvolto ed a qual che pareva senza speranza di salvezza. Il mio padrone rimase presso di lui sino a notte avanzata; quando suonò mezzanotte, nella stanza non erano rimasti altri che lui, due amici, il chirurgo ed io. Coll'ultimo rintocco delle dodici l'italiano aperse di botto gli occhi appannati e si sollevò e guardò intorno.

« E tutti ebbero paura, perchè davvero si sarebbe detto che era morto, tanto vitreo ne era lo sguardo. Finalmente vide il mio padrone, con atto disperato si strappò via la fasciatura dal petto ferito, facendone spillare il sangue: — *Maledetto diavolo!* — brontolò e le tirò nella faccia del conte, ricadendo sui cuscini. Si accorse subito per aiutarlo, ma egli aveva già dato l'anima disperata.

« Il mio padrone era svenuto a quell'improvvisa e paurosa maledizione del morente. Ebbe una lunga malattia e ne rimase infelice, come lei adesso lo vede. Quando cessò il suo delirio, che gli durò ben tre settimane, rinnovare dovette il suo dolore con una notizia dolorosa. La giovane contessina era morta improvvisamente appena due giorni dopo la catastrofe. Si discorse assai in Varsavia di veleno e cose simili, ma un vecchio servitore non lo può credere. La signora contessa madre, che era da gran tempo inferm iccia, sopravvisse pochi giorni e poi fu condotta anche lei al sepolcro.

« Il giovane padrone sopportò tutto questo con gran rassegnazione, ma quando gli consegnarono una lettera di sua sorella, allora andò fuori di sè, e si temette davvero che gli tornasse il delirio. Io credo che l'italiano non fosse così colpevole come a prima vista sembrava, perchè il conte si fece condurre alla sua tomba, pianse colà a lungo ed implorò chinato sulla fossa, a più riprese, perdono. La notte appresso dormivo io nella stanza accanto a quella dove il padrone si era addormentato per la prima volta dopo gran tempo, mi svegliò un grido terribile, veniva dalla sua stanza, mi affrettai da lui, e lo vidi delirante e spaventato perchè credeva di vedere l'italiano con la camicia sanguinosa, che si lacerava la fasciatura tirandogliela in faccia ed urlando il suo: — *Maledetto diavolo!* — Quando suonò l'un'ora il suo delirio cessò. Ma gli ritornò regolarmente ogni notte. Essendosi poi battuto in duello, bisognava che egli per un certo tempo spatriasse.

« Questa punizione venne a proposito, perchè il medico consigliava la distrazione di un viaggio. Ahimè, è ormai un anno che ci gira l'Europa ed il suo parossismo gli torna sempre tutte le notti. Io non credo alle fantasime, signore, ma spesso mi sembra che il mio padrone non abbia torto e che il signor Antonio ci corre dietro per mare e per terra. A Roma, dove capitammo nel nostro vagabondare, capitò di trovarci in una chiesa nel momento della ricaduta e non so come possa stare la cosa, ma da allora in poi si è immaginato che lo spettro non gli possa comparire tutte le volte che egli si trova presso un altare.

« Chi più contento di me di aver trovato codesto ripiego? Ma non tutte le chiese gli garbano, come succede coi malati; questa è troppo grande e troppo piccola l'altra. Qui però c'è stato uno speciale miglioramento. La chiesa gli piace più di tutte le altre, e da otto o dieci giorni non si dispera più tanto, ma piange. »

Il vecchio servitore, spesso interrotto dal consigliere, così finì il suo racconto. Berner poteva appena contenere la sua commozione. Gli spezzava davvero il cuore che un uomo così bello, favorito non tutti i doni di fortuna, fosse colpito da tale e tanta infelicità. Ben volentieri si sarebbe occupato di lui con zelo, ma qual mezzo escogitare per togliergli quella spaventevole illusione? Non erano forse esauriti tutti i mezzi per risanarlo? Egli chiese al vecchio se credeva che si potesse fare qualcosa.

Il vecchio Berkwilf rise misteriosamente da sè e cominciò:

— Se io non mi ingannno, il mio padrone è sulla strada migliore per la guarigione, ed il signor consigliere può benissimo servir da medico. Però le prego di scusarmi nel caso che mi fossi sbagliato. Bisogna perdonare qualche cosa ad un vecchio servitore che parla per il bene del suo padrone. Il signor zio del conte, un uomo ricchissimo che adesso amministra anche i beni del conte, mi ha promesso tutti i mezzi pecuniari possibili per consultare all'uopo i più famosi medici del mondo. Perciò, dovunque andavo io, anche se si trattenova due giorni soli, domandavo dei medici e mi consigliavo con loro. Gli uni suggerivan questo, altri quest'altro, la maggior parte quello che si è già provato inutilmente, la distrazione dei viaggi.

« In una piccola città tedesca, dove io non avevo cercato medici, me intoppai per nell'albergo. Era un vecchiettino dal viso astuto che ispirava fiducia a prima vista. Egli non rispose subito, ma considerò a lungo l'ammalato senza che se ne avvedesse. Ed il giorno dopo mi disse: — Senti vecchio! Il tuo padrone non può guarire se non si innamora e di forte, sincero amore per qualche ragazza che gli corrisponda. Se ne trova dunque una, e fuori di dubbio che la sua pazzia sarà diminuita e sparirà in fine a poco a poco.

« Questa notizia fu per me in principio come un colpo di fulmine, sapendo bene quanto poco si curasse delle signorine. Se l'amore lo deve guarire, e nessun'altra medicina, pensavo, allora è perduto. Ma dove si innamorerà? Egli non andava in nessun luogo, ove fossero delle belle ragazze, e non rimaneva mai più di due o tre giorni in un posto. In breve, codesto consiglio mi mise quasi alla disperazione. Però ne volli scrivere fedelmente al vecchio signor zio.

« Questi trovò la cosa fattibile. Mi scrisse che avrebbe cercato un buon partito per suo nipote e che noi dovessimo recarci nel... nel frattempo.

« E qui in Prellingen capitò quello che io nell'anima mia, non avrei creduto possibile. Egli restò qualche tempo fa fino alle undici ad un ballo, di modo che lo dovetti chiamar fuori io; dopo essere stato in chiesa, volle tornare al ballo, cosa che non aveva fatto da un anno, e tornò quasi tranquillo a casa. La mattina dopo eccoti che mi fa fissare l'alloggio nella *Luna d'Oro* per quattro settimane; io credetti di avere le traveggole; egli osservò la mia meraviglia e accagionò la chiesa, che gli piaceva, della sua risoluzione. Ma la prima volta che sbirciai fuori della nostra stanza di mezzo visi nella casa di faccia un'angiolina che sorridova così dolcemente verso di noi da riscaldare anche il mio vecchio cuore. Fu come un lampo di luce. Codesta signorina l'avevamo incontrata per viaggio; era anche al ballo, ed adesso il mio padrone stava tutto il santo giorno dietro le tende della finestra a guardare nella casa dirimpetto.

« E codesta non è altri che la bellissima signorina Ida. Crede lei che il mio padrone andasse prima in conversazione? Nemmeno cascasse il mondo, benchè lo avessi per ogni città dello facesse di presentarsi: io fo scommessa di pigliare una terra di lì colla chicchera e ogni cosa se egli ne ha mai presa una in conversazione da più di un anno, ed adesso va là sopra tutte le sere che Dio manda in terra.

« Da qualche tempo diminuisce anche la sua fantasticaggine; egli non delira più, non si riscalda come faceva prima, ma rimane tranquillo, seduto presso l'altare e piange come una vite tagliata. Io ne sento tanto piacere dacchè ho osservato codesto, che sei due piedi regalerei tutto il mio al vecchio dottore, e bacierei i piedi, la prima volta che mi trovassi con lei, alla signorina che ha fatto codesto miracolo.

Proprietà letteraria. (Continua).

la nuova commedia in tre atti di Luigi Sumer: *Le mele.*

Quanto prima verrà pure rappresentata la commedia in cinque atti dell'avv. cav. Quintino Carrera: *Le avventure.*

⁂ **Teatro Balbo.** — Questa sera, beneficiata della distinta prima attrice signora Vittorina Checchi-Serafini, si esporrà il dramma in cinque atti di Leone Fortis: *Cuore ed arte*, e lo scherzo comico: *Un qui pro quo.*

Si annuncia di prossima rappresentazione un nuovo dramma in sette atti del sig. Achille Castellani, intitolato: *L'operaio.*

Il Castellani è operaio alla fonderia Polla in Torino.

★ **Il digiunatore di Parigi.** — Ci manda stamane il nostro corrispondente di Parigi:

« Stefano Merlatti ha cominciato fin da martedì, a mezzanotte, il suo digiuno di 30 giorni, rigorosamente sorvegliato da un Comitato di medici. »

⁂ ***Mr. Scopin.*** — Il nostro corrispondente di Parigi ci telegrafa:

« La prima rappresentazione al teatro della Comédie Française del *Mr. Scopin*, commedia in tre atti di Giovanni Richepin, ebbe luogo ieri sera.

« La commedia è giudicata un'opera letteraria importante. Si stupenda al principio, e soltanto mediocre alla fine. I due primi atti furono molto applauditi; il terzo passò freddamente.

« I versi di Richepin sono splendidi.

« L'interpretazione fu eccellente, sopratutto da parte di Coquelin. »

CRONACA

Giovedì, 28 ottobre.

⁂ **Un pranzo all'on. Berti.** — Fra i membri della Società Filotecnica è sbocciata l'iniziativa di offrire un pranzo all'on. Berti, nuovo presidente di quella Società.

Il pranzo sarebbe fissato per domenica 7 venturo novembre, ed avrebbe luogo, alle 6 pom., all'*Hôtel d'Europe*.

Furono già diramate le circolari per le adesioni. La quota è di lire 10 tutto compreso.

⁂ **Il nuovo vescovo d'Ivrea.** — Stamane gran folla nella chiesa di San Carlo, dove ebbe luogo la consacrazione di monsignor Richelmy, nuovo vescovo d'Ivrea.

Il consacrante era il cardinale Alimonda, assistito dal suo ausiliare monsignor Bertagna e dal nuovo vescovo di Novara monsignor Riccardi.

⁂ **Il Po.** — Da noi il fiume Po è imponente per la mole d'acqua, ma non presenta pericoli per il momento.

Le acque stamane erano salite a metri 2,60 sopra il livello normale.

Nell'inondazione del 1873 erano salite a metri 4,70 e nel 1839 a 5,30.

⁂ **Amore e rivoltella.** — Aveva 24 anni, ed era stata tradita dall'amante.

Essa vide entrare, ieri, lo sperginero in una bottega da liquorista in via Andrea Doria; lo seguì, e gli disse:

— Vedi in quale stato mi hai ridotta? Ero tranquilla in casa dalla contessa P. C., ed ora no debbo uscire per nascondere la mia onta. Mi sposi o non mi sposi? — E si dicendo trasse fuori una rivoltella e la puntò sulla faccia dell'amante.

Questi afferrò l'arma e si pose a fare il tragico.

Accorsero le guardie urbane, le quali sequestrarono la rivoltella e condussero i due giovani alla Questura.

Lei si chiama G. Teresa, ha 24 anni, ed è di condizione cuoca.

Lui si chiama L. Ortensio, ha 30 anni, e fa il caffettiere.

Come andrà a finire?

Mah!

⁂ **I ladri.** — Due lavoranti panattieri, Chio Amilcare e Paglieri Vittorio, denunciarono che nella notte dal 26 al 27 corrente, avendo lasciata inavvertentemente aperta la porta della loro abitazione in via Porta Palatina, n. 18, vennero derubati dei propri orologi ed oggetti di vestiario del complessivo valore di lire 100.

— La stessa notte, altri ignoti, scavalcato il muro di cinta dell'Ospedale di S. Salvario ed entrati nel cortile, diedero in scalata ad una finestra, tentando di penetrare all'interno, ma nel più bello vennero disturbati da qualcuno della stabilimento e dovettero darsi alla fuga lasciando sul luogo alcuni ferri del mestiere.

⁂ **Chiusura di un Circolo.** — La scorsa notte, verso l'una e mezzo, la Questura fece procedere alla chiusura del *Circolo Excelsior*, posto nei locali sotterranei del teatro Nazionale, per questioni di sicurezza pubblica e di moralità.

⁂ **Cronachetta.** — La scorsa notte il signor M. Cesare, d'anni 31, abitante in via Garibaldi, 57, mentre chiudeva l'uscio di casa, si lasciò prendere la mano sinistra tra il battente e l'inquadratura della porta ed ebbe schiacciata la punta del dito pollice. Venne medicato alla farmacia Muratore e poi se ne tornò a casa.

— Certa Fumagalli Caterina, d'anni 82, mentre attendeva al suo turno per consultare il medico di beneficenza nelle sale della Sezione Dora, venne colta da male improvviso. Una guardia urbana con vettura pubblica la fece trasportare a casa in via del Gallo, n. 3, dove il medico del distretto si recò a visitarla.

— Un lattivendolo, passando col proprio carro in via S. Quintino, andò a battere contro il carrozzone n. 29 della Tramvia Torinese, che nell'urto ebbe dei guasti.

Il margaro, che si chiama Cravero Giovanni ed abita alla cascina *Manfrino*, in regione Madonna di Campagna, venne da una guardia urbana dichiarato in contravvenzione.

— Certa A. Luigia, d'anni 42, lavorante in biancheria, abitante in via Mazzini, commetteva ieri mille stranezze nella chiesa dell'Annunziata, facendo dubitare del suo stato mentale.

Una guardia urbana con vettura pubblica la fece portare alla Questura centrale per gli opportuni provvedimenti.

Federico Ferdinando Beust

Vienna, 25 ottobre.

(Biz) — Dicono che non fosse più di un dilettante in politica; certo, era un appassionato dilettante in musica ed in poesia, non fosse altro perchè amava le belle donne, la bella conversazione, tutte le cose belle, insomma. Aveva lui sorrisi per tutto ciò che fosse femminino o sapesse di femminino; perchè non dovevano averne le muse per lui? L'ultima sua poesia stampata — tre o quattro piccole strofe alla Heine — diceva: « Io ho molto lottato, molto amato, e molto sofferto; oggi, nè lotta, nè amore mi tentano più; sono cose troppo vecchie, ormai, per me, vecchio. » Così, o press'a poco, perchè ella è memoria. Ma, per sentirsi vecchio, vecchio davvero, aveva aspettato gli ultimi mesi della sua vita di più che settantenne, ed era bisognato che tornasse affranto dall'ultima gita a Gastein e non potesse più muoversi dal castello di Altenstein — presso l'altro di Gneifenstein, così ben descritto dall'amico Depanis — per venire a Vienna a godere un po' di musica, un po' di teatro, un po' di conversazione, un po' di sorrisi di belle donne, a profondere un po' del suo spirito sempre sveglio, sempre pronto, sempre sarcastico. Chi gli aveva detto « vecchio » a lui, ancora l'altr'anno, nonostante che già la malattia di cui morì ieri notte l'avesse crudelmente provato? E se accennava lamentoso ai sessantanove, ai settanta, ai settantuno che gli pesavano sulle spalle, era per provocare un complimento che non mancava mai, e che lo ringiovaniva davvero.

⁂

« Lottato molto » egli aveva davvero; ma non mi arrischierò a dire che avesse anche « molto sofferto: » non era, la sua, natura d'uomo da soffrire della disgrazia, come non era natura d'uomo da perdersi nella fortuna. Uno scettico amabile egli era; ma pur uno scettico; non si scaldava d'affetto per quelli che lo mettevan fra le nuvole, come non si avvelenava d'odio per chi lo gettava nella polvere; il suo temperamento, la sua educazione, le abitudini dell'ambiente morale in cui aveva vissuto, in cui s'era via via formato il suo essere spirituale, non la rendevan capace nè dell'una passione nè dell'altra; l'odio era per lui un'avversione passeggiera, l'amore una simpatia superficiale; affezioni dell'epidermide, non dei nervi e del sangue.

Aveva troppo spirito e, quel che più monta, teneva troppo al proprio spirito per essere tenace nelle cose; e, ancora, amava troppo la propria parola brillante, spumosa, gli piaceva troppo di sentirsela lui stesso ripetere all'orecchio, le obbediva troppo, infine, perchè ci si potesse curare della costanza nelle idee o della corrispondenza intima tra la frase che scoppiettava al di fuori e il sentimento o il pensiero che gli battevano dentro. Era un uomo di mondo, colto alla superficie di varia cultura, educatissimo in una certa maniera di educazione; tale che non ebbe gran posto in non perchè raccogliesse in sè, nel loro grado più elevato e appariscente e piacente, una certa folla di qualità mediocri.

⁂

Con questa eccellenza di qualità mediocri il Beust, ministro degli esteri ed anima di tutto il Governo di Sassonia, si pose in campo di combattere l'opera del principe di Bismarck, rappresentando ed incarnando attiva la teoria politica dell'indipendenza dei piccoli Stati tedeschi contro quella della unità germanica. Una gentile e graziosa dea d'India contro un rozzo ma forte bastone di ferro! Il non aver veduto subito ciò che v'era di inevitabile, di fatale nel pensiero della unità germanica, prova da solo che il Beust era, per questo, con tutto il suo ingegno vivo e la sua coltura varia, un uomo d'altri tempi e d'altra levatura che il suo avversario. Egli e il non dar Pfordten, tanto minore di lui, trassero Sassonia e Baviera a schierarsi, nel 1866 con l'Austria contro la Prussia, per cogliere, non il frutto che speravano di un rafforzamento della lega dei piccoli Stati presieduta dall'Austria, ma quello appunto di veder la Prussia porre la prima pietra fondamentale della sua egemonia in Germania. Neppure la disfatta di Königgrätz potè farlo ricredere; neppure la prova materiale di una forza la cui esistenza egli aveva avuto il torto di non sospettare lo trasse dalla sua illusione, poichè lo vediamo cercar di rappresentare a Nikolsburg la teoria media di una lega dei piccoli Stati, liberi da ogni influenza austriaca del pari che da ogni influenza prussiana.

⁂

Il conte di Bismarck non volle trattare con lui; così egli, ritiratosi il 15 agosto dal servizio sassone, entrava il 30 ottobre dopo al servizio austriaco nella qualità di ministro degli esteri, per raccogliere le eredità poco lusinghiere del Rechberg e del Mensdorff. L'Austria, ancora, non s'era adattata a creder perduta per sempre la Confederazione del Sud, per sempre sparita la sua influenza egemonica in tanta parte della Germania. Chi più atto a rappresentare attivamente le sue idee di rivincita che il sassone Beust, appunto, che e nelle faccende dei ducati e in tante altre occasioni s'era provato avversario così accanito di una egemonia prussiana, e in cui tutti si compiacevan veder il solo uomo capace di tener fronte al principe di Bismarck?

Pure, fu appunto il Beust che, appena proclamato l'impero germanico, pose la prima pietra per quella che poi divenne la « sola onorevole alleanza in Europa. » Non era da tutto da provedere l'inevitabile e acconciarsi in modo da risentirne il minor danno possibile; ma, appunto perchè, come il suo avversario, non « sentiva del monco e del mancino » si sapeva piegare all'inevitato irrimediabile. Nemico per natura e per educazione degli estremi, fu fortuna per l'Austria ch'ei si trovasse a reggerne la politica in un periodo in cui un nuovo Rechberg o un nuovo Mensdorff l'avrebbero tratta ad una nuova guerra ed a nuove disfatte.

⁂

Il Beust riconobbe volentieri la superiorità dell'avversario con cui aveva indarno lottato; e, nell'inesauribilità del suo spirito scettico, se ne consolava col proclamargliisi superiore come « uomo di mondo. » Il cancelliere tedesco, invece, non giunse mai nemmeno a soffrirlo, come non perdonò mai a chi gli si contrapposo sul cammino delle sue volontà e de' suoi trionfi. Il Beust se ne rendicava non andando mai, ogni anno, a Gastein, prima che no fosse partito il principe. Ma è falsa la supposizione, diffusa abbastanza, ch'egli volesse nel 1870 alleare l'Austria alla Francia per ricacciare la Prussia ne' suoi vecchi confini politici.

In un brindisi famoso, ad un banchetto letterario di Juliette Adam, egli pronunciò, è vero, le parole famose: *Mon âme est reconnaissante, mon cœur est français*, egli, ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi! Ma i complimenti, le carezze, le adulazioni, le ebbrezze di un quarto d'ora lo trascinano, e la parola, quella sua magica parola, lo dominava; oppoi, egli era così portato dalla natura a non rimaner debitore in cortesia, che non badava a riflettere se la cortesia eccedeva i limiti o tradiva il suo stesso pensiero. Quelle parole fecero chiasso a Parigi; ci si volle vedere la promessa d'un'alleanza; ma altrove chi ci badò? Non lo aveva dette il conte di Beust?

⁂

Tanto era men possibile che, con tutte le sue simpatie francesi, egli pensasse nel 1870 a far inchinare Francesco Giuseppe I accanto a Napoleone III contro la Prussia, in quanto, per l'opera sua stessa, la Monarchia absburghese non era già più, di gran lunga, la Monarchia medesima del 1866. A Königgrätz era stato vinto solo un esercito; era stato vinto tutto il sistema politico in cui s'era imperniata l'Austria fino allora; non soltanto la Confederazione del Sud presieduta da Vienna, ma l'assolutismo esclusivo imperante da Vienna, ma l'egemonia intransigente di una razza, dominante da Vienna.

Il « dualismo » che condusse al compromesso del 1867 con l'Ungheria fu opera del conte Beust. I vecchi, i brontoloni gliel lo rimproverano come una sua invenzione dannata. Immaginano che avvenne perchè c'era lui, e che non sarebbe avvenuto senza di lui; non pensano che s'egli, appunto, non avesse allora « prevenuto » la separazione di governo della Transleitania dalla Cisleitania, si sarebbe compiuto medesimamente, solo certo con maggiori pericoli e forse con più danno per l'Austria. Ma, dicono, e non ha egli così provocato l'autonomismo polacco e il boemo? Eran questi meno inevitabili? E non ne soffocò egli anzi il primo scoppio aiutando alla caduta del Ministero Hohenwart?

⁂

Nella politica estera egli facilitò all'Andrassy, che gli succedette, la via all'accordo colla Germania; nell'interna egli incarnò in se medesimo, per la forza dell'opera con cui vi contribuì, la vittoria delle libertà costituzionali sull'assolutismo e l'attuazione coll'Ungheria di una separazione di mensa che avrebbe potuto divenire anche separazione di letto. Per evitar il pericolo di questa, egli si appigliò coraggioso, nel momento decisivo, a quella. Se nella peggiore delle ipotesi egli ha il merito d'aver prolungato la vita al moribondo; se la sua « inversione » del dualismo è, come vogliano i vecchi, un semonto da cui son nati e nasceranno altri mali, che colpa se ne può fare a lui? Da qual medico pretendiamo che ci dia medicine piacevoli e ci assicuri la vita eterna?

Io m'immagino ch'egli, schernitore incorreggibile, giacera lì sul suo letto, nella camera mortuaria di Altenberg, con un fino sorriso sulle labbra; un sorriso di compassione ironica per tutti quelli che lo odiarono al potere e lo vituperarono negli anni tardi del riposo, come per tutti quelli che, dopo averlo portato alle stelle nei momenti di fortuna, lo dimenticarono e parvero non saper più nemmeno ch'egli viveva ancora, il conte di Beust, ch'egli aveva sempre un par di stanze per gli amici, una buona tavola ed una conversazione attraente nel suo ritiro di Altenberg.

⁂

Dopo tutto, se non fra' politici brontoloni, fra' buoni viennesi il ricordo di lui sarà sempre un ricordo simpatico. Se Bismarck è incarnato per la storia nella sua alta statura di granatiere di Pomerania, nella sua uniforme di corazziere, ne' suoi stivali alla scudiera o ne' suoi tre capelli; Beust è un monumento, per tutti i viennesi che l'han veduto, nella sua figura gentile, quasi femminea, nei suoi eterni pantaloni grigi, nel suo *frack* antidiluviano, nei suoi stivalini di lana e nel suo parrucchino. E i suoi frizzi! A una persona dell'altissimo che, a Corte, gli diceva una volta: « Solo uno straniero potrebbe straccciare la Monarchia, e egli avrà il coraggio di rispondere: « È però sperabile che Vostra Grazia la rimetterà insieme a nuovo! »

E a chi, a' tempi del Ministero Hohenwarth, gli chiedeva da qual parte gli battesse il cuore, ribattova: « A destra, perchè da noi, in Austria, è sempre la destra che dà il tono. » Di qui a un anno, pubblicheranno le sue *Erinnerung aus meiner Lebenszeit*, di cui ha scritto cinque o sei volumi. Intanto — come dicono già i viennesi con un giuoco di parole intraducibile — *der Beust beisst nimmermehr*; egli se n'è ito, e si troverà, a quest'ora, all'altro mondo a far conversazione e gara di frizzi con la Gallmeyer, la cantante di operette, ch'egli tanto ammirò, in attesa dell'attrice Janisch, ch'egli tanto amò.

TELEGRAMMI

LONDRA, 27, *ore* 10,11 *ant.* (Nostro part.). — Il discorso pronunciato ieri a Bradford da lord Randolph Churchill, cancelliere dello Scacchiere, lascia nell'incertezza di prima tanto riguardo alla grave questione d'Egitto per le nuove pretese della Francia, quanto sui pericoli nell'Africa meridionale per l'invasione dei Boers.

Riguardo alla Bulgaria, affermò ancora una volta l'indifferenza dell'Inghilterra, non essendo questo, secondo il Governo conservatore, un interesse immediato della Gran Bretagna.

Stamane i giornali ministeriali tengono naturalmente bordone a lord Randolph Churchill.

Il pubblico, in generale, è malcontento di queste poco rassicuranti ed indeterminate dichiarazioni.

Per saperne di più, si dovrà aspettare fino al banchetto del Lord Mayor di Londra, nel quale parleranno lord Salisbury, presidente dei ministri, e lord Iddesleigh, ministro degli esteri.

Però questi saranno già compromessi dalle dichiarazioni antecedenti.

Londra, 27 (Ag. Stef.). — In un *meeting* conservatore tenutosi a Bradford, Churchill disse che, secondo gli ultimi rapporti, si può sperare un pronto ristabilimento della tranquillità in Irlanda. Però in certi piccoli distretti i disordini e gli attentati continuano. I ministri si riuniranno presto per provvedervi.

Parlando della questione estera, Churchill disse che nulla può aggiungere o togliere dal discorso pronunciato a Hartford. Disse che durante il viaggio non ebbe relazioni colle Cancellerie; d'altronde al banchetto del 9 novembre del Lord Mayor, Salisbury esporrà le vedute sulla politica estera.

Churchill parlò quindi del partito liberale. Esortò i conservatori a votare il regolamento interno della Camera per rispondere alle minaccie di Parnell.

Lo *Standard* ha da Berlino che Bismarck ha dichiarato che se la Russia ricusasse il proprio candidato al trono della Bulgaria, la cui vacanza non può restare indefinita, la sua opposizione al ritorno del principe Alessandro non potrebbe più giustificarsi, e lo sarebbe tantomeno che ha dimostrato oggi chiaramente che la restaurazione del principe non costituisce un reale ostacolo al buon accordo dei due paesi.

Parigi, 27 (Ag. Stef.). — Il *Journal Officiel* annuncia che la osservazione di cinque giorni per la provenienze dall'Italia continentale è ridotta a 24 ore nei porti del Mediterraneo; nei porti dell'Oceano e della Manica le provenienze si sottoporranno soltanto alla visita medica. È mantenuta l'osservazione di cinque giorni per le provenienze dalla Sardegna.

Tirnova, 27 (Ag. Stef.). — Due corazzate russe sono arrivate a Varna.

Trecento deputati sono arrivati qui, così pure i reggenti ed i ministri.

Pietroburgo, 27 (Ag. Stef.). — Il *Messaggero del Governo* dice che due navi russe furono spedite a Varna in causa dell'anarchia in Bulgaria e dell'arresto a Varna di sudditi russi per protesti illegali.

Odessa, 26 (Ag. Stef.). — Due incrociatori scaldavano ieri la macchina per destinazione ignota. Altre navi si armano a Nicolajeff. Il settimo Corpo d'esercito si tiene sempre pronto al primo segnale. Credesi che la Russia prepari una dimostrazione a Varna contro la Reggenza e l'Assemblea bulgara.

Las Palmas, 26 (Ag. Stef.). — Il *Matteo Bruzzo*, della Veloce, riparte domani per la Plata.

Madrid, 27 (Ag. Stef.). — Un decreto riorganizza la Polizia su nuove basi. Il generale Dabon fu nominato direttore generale della Polizia.

Vienna, 27 (Ag. Stef.). — *Camera dei deputati* — Si discutono gli articoli del compromesso doganale e commerciale fra l'Austria e l'Ungheria. È approvato l'articolo che stabilisce la soppressione dei porti liberi di Trieste e di Fiume. Viene respinta una mozione del deputato Silingi, appartenente al Club tedesco per invitare il Governo a concludere l'unione doganale colla Germania.

Avignone, 27 (Ag. Stef.). — Inondazione del Rodano e della Durance. Molti danni. La Durance ruppe la ferrovia tra Cavaillon e Portnis. Parte della città è inondata, tutta la campagna è sommersa.

Parigi, 27 (Ag. Stef.). — Billot, attualmente ministro a Lisbona, nominerassi ambasciatore a Pietroburgo.

PARIGI, 28, *ore* 9.20 *ant.* (Nostro part.). — La notizia data dal *Temps*, che il generale Billot sarà nominato ambasciatore francese a Pietroburgo, è, secondo altri giornali, completamente falsa.

Digne, 27 (Ag. Stef.). — Avvenne una bufera spaventevole nel bacino della Durance. Piena straordinaria della Durance ed affluenti. Gli abitanti presso le rive fuggono. Si organizza il salvataggio. Panico. Si temono immensi danni.

Tirnova, 27 (Ag. Stef.). — Una nota del generale Kaulbars informa il Governo bulgaro che la condanna degli ufficiali compromessi si considererebbe come una provocazione alla Russia, che prenderebbe allora estreme misure.

Vienna, 27 (Ag. Stef.). — I funerali di Beust furono solennissimi. L'imperatore era rappresentato dal principe Hohenlohe, e il principe imperiale dall'aiutante di campo Wohlgemuth. Vi assisterono pure l'arciduca Carlo Luigi, i ministri, il Corpo diplomatico, l'aristocrazia ed i dignitari di Corte.

Berlino, 27 (Ag. Stef.). — La Conferenza internazionale geodetica venne aperta oggi dal ministro dei culti Foerster (tedesco) fu nominato presidente; Struve (russo), Gaye (francese) vice-presidenti. L'imperatore ricevette stamane la presidenza.

LUIGI ROUX, Direttore.
DELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Giovedì, 28 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Un qui pro quo*, scherzo comico. — *I domino rosa*, comm.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Teodora*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *L'Oracolo*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I fastidi d'un grand'uomo*, comm.
BALBO, ore 8 1/2. — *Cuore ed arte*, dramma. — *Un qui pro quo*, scherzo comico. — Serata d'onore dell'attrice V. Checchi-Serafini.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Un viaggio in pallone*, commedia. — *I briganti*, farsa. — *Fal brillantino*, balletto.
Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione diurna alle ore 8.

STATO CIVILE. — Torino, 27 ottobre 1886.
NASCITE 21: cioè maschi 10, femmine 11.
MORTI. — Monsani Luigi, d'anni 19, di Torino.
Marmo Giuseppe, id. 72, di Caselli, calzolaio.
Cersuolo Francesco, id. 69, di Torino, impiegato.
Begino G., id. 50, di Villafranca Piemonte, calzolaio.
Brusco Teresa n. Domaris, id. 48, di Pianezza.
Dughera M. n. Cantarella, id. 40, di Serravalle d'Asti.
Massucchi Madd. n. Garbaud, id. 61, di Savigliano.
Dematteis Anna n. Ferraro, id. 50, di Neviglie Alba.
Burdizzo cons. cav. Paolo Domenico, id. 75, di Bra.
Cafasso Giuseppa, id. 13, di Torino, scolara.
Tentoni Marietta, id. 23, d'Asti, infermiera.
Spadaccino Giuseppe, id. 52, di Pietrasanta, brace.
Artusio Gio. Antonio, id. 67, di Monticelli d'Alba.
Campana Corona, id. 27, di Valstagna, fantesca.
Massucco Giovanni, id. 75, di Magliano d'Alba, spaz.
Regio cav. Melchiorre, id. 62, di Castelnuovo Calcea.
Più 1 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

La sepoltura del cav. **G. B. Siccardi** avrà luogo oggi, 28, alle ore 5 1/4 pom., partendo da via S. Francesco da Paola, n. 12.

Piccola Posta.

Avv. cav. P. T. — *Pienissimo.* — Le spedizioni vengono fatte regolarmente; compiacciasi reclamare alla Posta.

La Libreria Carlo Triverio (già Toscanelli)
Torino, via Po, 21, avverte i signori **Studenti** dei corsi tecnici, ginnasiali, liceali ed universitari che, in vista dell'imminente apertura delle scuole, si è fornita, come forse poche altre librerie potrebbero farlo, di tutti i libri adottati per l'insegnamento nei corsi suddetti. — I prezzi relativamente minimi e le facilitazioni che la Libreria **Carlo Triverio** è solita ad accordare ai suoi avventori, le fanno sperare che non le mancheranno il favore ed i comandi di tutti gli studiosi. 8219

Convitto e Istituto Rossi Semi-Convitto
Via Perrone, num. 3.
Corso Liceale, Ginnasiale, Tecnico ed Elementare. Istituto tecnico. — **Preparazione agli Istituti Militari.** Le lezioni regolari avranno principio il 4 novembre. 8214

Anno XXIV. Istituto Marocco
già Fornaris, via S. Francesco da Paola, 21. — Corso liceale, Istituto tecnico (1° biennio), Ginnasio (ultimo triennio). Prep. militare. — Le scuole si aprono a Ottobre.

Istituto-Convitto Grillo
premiato Esposizione 1884. **Elementare, tecnico, ginnasio, liceo. Preparazione agli Istituti Militari.** Via Rosine, 12bis. 8118

Per Studenti pensione accurata e camera presso il prof. **Gonella**, via S. Massimo, N. 31, p° 2°. 8274

Liceo-Ginnasio BOCCI,
via Monte di Pietà, 22, con pensione. 8230

Istituto femminile Maffei
Via S. Dalmazzo, n. 20. — Riapertura 19 ottobre.

TAPPETI di Legno (parquets) solidissimi trasportabili, via *Artisti*, 34. Pianello legno. 2788

Camicie su misura 3520
Camicie cretonne davanti puro filo L. 20
Id. extra, davanti tela Arnud » 26
Id. id. id. con collo e polsi bis » 32
Camicie flanella pura lana da L. 2 50 a » 15
Corpetti e Mutande lana da » 3 — a » 13
GAMBA LUIGI Via Po ed Accademia Albertina, 2 Piazza Madama Cristina **Torino**

Difetti di vista.
Prof. Cav. J. NEUSCHÜLER, specialista di **Diottrica-oculistica**, riceve per la correzione dei difetti e debolezza della vista mediante il suo particolare sistema di lenti, ogni giorno, dalle 9 alle 12 e dalle 1 alle 4, eccettuati i festivi, **via Giannone, 4** (presso il teatro Alfieri). 6608

INGLESE e TEDESCO. *Vedi 4ª pagina.*

Napoli, 25 settembre 1886.

Sigg. Scott e Bowne,

L'**Emulsione Scott** è nutriente e medicamento assieme assai ragionevole, ed io che l'ho spesso usato ho sempre trovato che corrisponde assai bene nella pratica — specie in quelle forme di linfatismo orchitico che tanto affliggo l'infanzia e la fanciullezza, e nelle malattie esaurienti a corso cronico.

Dott. Giovanni Scotti di Uccio.
238 Via Nardones, 17.

Memoriale pel pubblico

Scuole. Esami, ecc.

Circolo Filologico di Torino. — Col giorno di mercoledì 3 novembre p. v. avranno principio il terzo corso di lingua tedesca affidato al prof. Kirchen ed il terzo corso di lingua francese affidato al professore cav. Mellé. Il corso di tedesco avrà luogo dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2 pom., e quello di francese dalle 9 1/2 alle 10 1/2 pom.

Col giorno di giovedì 4 detto principierà pure il terzo corso di lingua inglese affidato al professore signor Ferri, il quale avrà luogo dalle ore 9 1/2 alle 10 1/2 pom.

Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni feriali alla segreteria del Circolo Filologico dalle ore 7 1/2 alle 11 pom.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile. — Accertamento suppletivo. — L'articolo 59 della legge sull'imposta di ricchezza mobile dà la facoltà all'agente di compilare ruoli suppletivi per l'anno in corso e per i due anni precedenti. Di questa iscrizione suppletiva l'agente finanziario è obbligato farne notificazione al contribuente, il quale può — quando il proprio interesse lo richiegga — ricorrere alle Commissioni amministrative.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 27 ottobre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 736.2 3 pom. 737.5 9 pom. 739.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+12.0 +11.8 +11.6
Tensione del vapore in millimetri:
10.1 10.0 10.0
Umidità relativa in centesimi:
94 91 94
Vento: N forte NE forte NE forte
Stato atmosferico:
pioggia pioggia pioggia
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +11.1. max. +12.4.
Acqua caduta mm.: 41.0—Min. della notte del 28 +11.2

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 29 ottobre 1886. — Nascere del Sole 6.56 — Meridiano 0.3 — Tramonto 5.10 — Nascere della Luna 9.05 matt. — Meridiano 2.6 sera — Tramonto 7.5 sera — Giorno della Luna 3.

BORSE E COMMERCIO

ottobre	26 Genova.	25 Milano.	26 Firenze.
Rend. Italiana cons.	105 15	— —	104 28
» » f.m.	101 27	101 05	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2200 —	— —	— —
» Credito Mobil.	1050 —	— —	1038 —
» Ferrovie Merid.	768 50	764-05	766 50
Obbl. Ferr. Merid.	— —	303 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	401 —	400 —	398 50
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1186 —
» Banca Gen. Roma	— —	096 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1235 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	324 —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	309-507	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	333 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	— —
» Unificata Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	25 42	— —	— —
» » tels.	25 44	— —	25 17
» Parigi - vista	100 20 25	— —	100 22 5
» » tels.	100 35 37	— —	— —

Vienna, 27		*Berlino*, 27	
Mobiliare	280 50	Mobiliare	457 50
Lombarde	106 25	Austriache	397 —
Banca Anglo-Austr.	108 50	Lombarde	174 50
Austriache	348 10	Cambio su Londra	20 25
Banca Nazionale	805 —	Rendita Italiana	100 80 20
Napoleoni d'oro	9 89	Mediterranee	118 80
Argento in Banca.	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 55	Rendita Turca	14 10
Lire Italiane	49 25	Prestito Russo	99 00
Cambio su Londra	125 30	Prest. Orient. Russo	83 20
Rendita Austriaca	84 45	Argent. per chil.	104 25
Id.	98 47	Depo Banca	457 50
Unionbank	210 (0)	Id.	207 —
Rend. Austr. carta	104 10	Id.	174 25

Londra, 26		*Londra*, 27	
Consolid. Inglese	100 15/16	Consolid. Inglese	100 15/16
Rendita Italiana	90 3/4	Rendita Italiana	90 5/8
Spagnuolo	68 3/8	Argento fino	45 3/4
Turco nuovo	18 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. zero.	—,—
Egiziano del 1862	70 15/16		

ASSOCIAZIONE SERICA — Torino, 22 ottobre.

La situazione del nostro mercato non subì variazione alcuna in questa settimana.

Malgrado la calma, i prezzi mantengono tutta la loro fermezza, e certi sintomi farebbero credere non molto lontano il risveglio.

Ad ogni modo però i detentori sembrano ben decisi a lasciar passare questo periodo di calma per quanto abbia a prolungarsi. Essi sanno che la fabbrica lavora attivamente e che i filatoi sono occupatissimi, e questi fatti sono una prova abbastanza chiara che la situazione è solida e degna della maggior fiducia.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali all Deposito franco.

Dal 16 al 23 ottobre.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Or. Guad. L.	36 — a 37 —	Raff. Gir. L.	44 — a 45 —
Id. 2ª gett.	» 35 — a 36 —	Raff. naz.	» 111 50 a — —

Mercato con lento ma continuo ribasso per tutte le qualità. Affari quasi nulli.

Caffè ogni 50 chilogrammi

Guatimala	L. 72 a 75	Rio lavato	L. 72 a 80
Bahia	» 50 a 66	Id. naturale	» 65 a 65
Portor. 1ª q.	» 95 a 100	Santos verde	» 70 a 72
Id. assortito	» 68 a 90	Id. assortito	» 66 a 69
Id. scadente	» 84 a 86	Giamaica	» 67 a 70
Moka	» 120 a 125	S. Domingo	» 65 a 66

Il mercato di questa ottava fu molto animato, e i corsi ripresero sensibilmente, stante l'aumento segnalato dai mercati regolatori. In conseguenza anche la domanda si fece più attiva e la speculazione nuovamente rianimata. In conclusione: mercato fermo ed animato.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L. 222 —	a	223 —
Americani gradi 88/90	» 230 —	a	231 —
Germania gradi 94/95	» 212 —	a	214 —
Rhum Inglesi e Francesi	» 150 —	a	250 —

Mercato sostenuto nei prezzi e calmo negli affari.

Carboni alla tonnellata.

Newpolton	L. 19 —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	» 23 —	a	— —
Cardiffe prime qualità	» 23 —	a	— —
Cok Carrastahl	» — —	a	— —

Mercato con pochi affari, ma con prezzi in tendenza d'aumento, stante il ribasso dei noli.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L. 21 —	a	21 50
Piombo Portusola (m. Gen.)	» 35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	» 50 —	a	150 —
Metallo giallo	» 100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	» 230 —	a	— —
Ghisa Scozia	» 7 —	a	— —
Bronzo	» 100 —	a	110 —

Mercato con buone offerte dai mercati esteri. Lo stagno è meno sostenuto della settimana scorsa: il rame ha subito qualche piccolo aumento come pure il piombo Portusola, il quale seguita con ottima richiesta al prezzo sopra indicato.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 50 a 18 00 — In casse, da L. 5 50 a 5 60 — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 15 00 a 00 00 — In casse L. 4 00 a 4 20 — Benzina, in casse, da L. 26 a 28.

Mercato calmo ed invariato.

NUOVA YORK.	23 Sbre	23 Sbre
Farina da dollari per 88 chilogrammi.	2 75 a 2 85	2 75 a 2 85
Frum. disponib. dollari	0 86 1/2 k.	0 86 1/2 k.
Id.

Vigone Comunità.

È vacante l'impiego di **segretario e catastraro,** a cui va annesso lo stipendio di L. **1700** oltre agli incerti. Le condizioni sono visibili nella Segreteria comunale in tutte le ore d'ufficio.

Presentare le domande coi prescritti documenti al Sindaco entro il **15 novembre p. v.**

C 8351 *Il Sindaco* ALLISIO.

Incanto Mobili

via Mazzini, 32, secondo piano.

Oggi, giovedì, venerdì e sabato, 28, 29, 30 corr., a richiesta dei creditori della sig.ª PIRANICH, e col consenso della medesima, saranno posti alla **pubblica vendita,** mediante banditore, tutti i **mobili** ed **oggetti** arredanti detto alloggio.

8357 A. OLPER, *perito est.*

Incanto di ricchi mobili.

I giorni **28** e **29** corr., via Principe Amedeo, 20, per mezzo di pubblico incanto, si esperiranno in vendita tutti i **mobili** consistenti in sala, salotto, sala da pranzo, camere da letto complete, quadri di primi autori, pendoli, candelabri, specchi, bronzi e oggetti d'arte, il tutto al miglior offerente, a pronti contanti.

C 8378 *bis*

Insegnamento delle lingue francese, tedesca, inglese, spagnuola. — Corsi e lezioni private di ciascuna lingua.

Via Carlo Alberto, n. 29, piano primo, Torino. C 8531

OCCASIONE

per Maestri e Studenti

ALBERGO e TRATTORIA

nel

Monumento Vittorio Eman. II

corso Vittorio Eman. II, 70

TORINO

di MAROCCO GIOVANNI

a 3 minuti dalla stazione centrale, con ristorante e pensione mensili da L. 60 in più; colazione da L. 1 in più; camere unite e separate a modici prezzi; scelta cucina; vini squisiti; servizio inappuntabile.

C 8455

Nervi. Stazione d'inverno, recentemente abbellita, a 15 minuti da Genova, con passeggiata alla spiaggia. — **Appartamento mobiliato,** con l'uso di gran giardino esposto a mezzogiorno e presso il mare. C 8102

Villa Campostano, n. 133.

Della posizione a farsi

come viaggiatore in Italia di fabbrica estera. Ci vuole giovane di buona famiglia, attivo, intelligente, del commercio o potendo disporre di alcuni mesi.

Scrivere in questa settimana alle iniziali **D. V. E. L.,** fermo in posta, *Torino.* C 8309

Signora maestra d'inglese e francese darebbe alcune ore lezione al giorno in cambio vitto e alloggio. Ottimo ref. da famiglie distinte. — Scriv. alle iniz. **C 3501 T.,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un signore assumerebbe l'affitto generale od anche la segreteria di una casa in Torino. Serie garanzie e cauzioni.

Scriv. alle iniz. **H 24 e 3589 T.,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un giovane **svizzero,** d'anni 23, che ha ultimato 6 anni di tirocinio a Ginevra presso uno dei primi negozianti in coloniali, **cerca impiego** in un ufficio nell'Alta Italia. Conosce bene la contabilità e la corrispondenza, parla francese e tedesco.

Dopo qualche mese di volontariato, desidererebbe restare nella Casa quale impiegato stipendiato.

Dispone di ottime referenze e certificati.

Scrivere alle iniziali **H c 7847 X,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Ginevra.** 3568

Vendita di legna.

Alla segheria corso Valentino, 8 trovasi in vendita una quantità di **legna da ardere** a prezzi molto pratici. 2291

Magazzino da mobili

M. TRAVIS

via Mercanti, n. 13.

Assortimento **mobili** e camere complete a prezzi ridotti. 3210

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Soave e C.,** *Torino,* via S. Gino, 10. Prodotti enologici. — Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzo corrente.* 8

Motori a gas più economici e **macchine agrarie** ed **industriali** d'ogni altra specie. — Stabilimento nazionale d'ingegnere **EDOARDO DE MORSIER** in **Bologna.** — Listini gratis a richiesta. 3480

SCUOLA PRIVATA

infantile ed elementare

in via Carlo Alberto, 24 piano 1°, Torino. 232

Per sgombro dei Locali

La Ditta Rabezzana e Roasenda

Portici della Fiera, n. 19, accanto all'Albergo d'Europa

A partire dal **20 corrente** *addivenire alla* **totale Liquidazione con rilevantissimo ribasso** *ed a* **PREZZO FISSO** *delle merci esistenti nei vasti Magazzini*

Seterie, Velluti, Pizzi, Scialli delle Indie, Confezioni, Lanerie diverse, ecc., ecc.,

nonchè del completo mobilio. 8178

In nome di S. M. Umberto I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione **Re d'Italia**

Il R. Tribunale Civ. e Corr. di Milano, Sezione sedenti gli Illmi signori presidente Novati D. Tudie, giudice; Nicora e Garolamo, giudici; Rossi e Ettore oggi giudici, coll'intervento del signor Bacchialoni D. Adolfo, sostituto procuratore del re, non presente quest'ultimo alla votazione ha pronunciata la seguente

SENTENZA

Nella causa penale contro

Fiazza Filippo fu Felice, d'anni 37, nato a Melegnano, residente a Milano, via Manara, n. 2-4, pubblicista, libero, difeso dal signor avv. Gibelli.

Imputato

di ingiurie pubbliche col mezzo della stampa nei sensi degli articoli 671, 672, allinea C. P., in relazione agli articoli 27, 28, legge sulla stampa, per avere nel foglio mensile dal titolo *Pamfilo Castaldi,* n. 27, del mese di marzo 1886, in Milano, pubblicato alla pag. 1ª, colonna 2ª, un articolo — La Fonderia Nebiolo e Comp., — nel quale si recano espressioni oltraggiose ed invettive a danno dei componenti la detta Ditta, tacciandola di vive molestie, di maligne informazioni, di una continua guerra tanto sleale di impostura usata nel far credere di propria invenzione il campionario litografico, del quale foglio mensile il Filippo Fiazza è proprietario responsabile.

In esito all'odierno dibattimento, sentite le Parti Civili, il P. M., la Difesa e l'imputato, che primo ed ultimo ebbe la parola,

Concluse la Parte Civile:

Dichiararsi convinta il Fiazza dell'ascrittogli reato ed essere tenuto alla rifusione dei danni morali e materiali patiti, da liquidarsi in separata sede, accordandosi frattanto una provvisionale di lire 500.

Doversi pubblicare a cura e spesa dell'imputato entro 15 giorni dal passaggio in giudicato della emananda sentenza nel *Pamfilo Castaldi,* nella *Gazzetta Piemontese* e nel *Secolo.*

Dovere rifondere le spese di Parte Civile in L. 300.

Il tutto sulla commisatoria dell'avverso nella misura da destinarsi dal Tribunale. Ritenuto che sostando dall'ingenere pel fatto della produzione in causa del n. 27 del periodico mensile *Pamfilo Castaldi,* pubblicazione del corrente anno 1886, non rimane che di riconoscere se o meno nelle espressioni usate nell'articolo ivi riferito ed intitolato: — La Fonderia Nebiolo e C., — si riscontri il carattere ingiurioso denunziato. Il Tribunale ha trovato infatti che, oltre lo spirito ostile che informa in genere l'articolo denunciato, sono a riconoscersi come espressioni ingiuriose alla buona riputazione della Ditta Nebiolo, principalmente le espressioni ivi adoperate a dire: *mettendo a conoscenza tutti i tipografi del senso intorno ai simili impostare,* e l'altro che dice usare la ditta Nebiolo « *sciagure inaudite di una continua guerra tanto sleale* » in sostanza coll'articolo stesso si è voluto fare addebito di aver asserito dei fatti inesistenti, che cioè il signor Fiazza non abbia fonderia propria, *comprasi i caratteri* presso la Ditta Nebiolo rivendendoli per necessità *a più caro prezzo,* e li abbia offerti per procacciarsi commissioni, e quindi al mero scopo di vantaggiare il proprio utile industriale, così che se fossero ritenuti per vero esporrebbero la Ditta Nebiolo all'avversione o disprezzo altrui, e quindi l'articolo che rimprovera alla Ditta Nebiolo l'uso di tali mezzi riesce offensivo all'onore ed alla riputazione della Ditta medesima.

Ciò premesso, e riconosciuta così la sussistenza del reato di cui si fa addebito all'imputato Fiazza, il quale non nega di essere egli stesso l'autore dell'articolo querelato e l'editore del periodico *Pamfilo Castaldi,* nei rapporti della pena il Tribunale considerava che relativamente non gravi erano le imputazioni tali fatte dal signor Fiazza alla Ditta Nebiolo e che dal denunciato articolo evidente straparo l'intento, che può ritenersi il Fiazza abbia avuto, di respingere degli apprezzamenti che credette essere stati esternati in pregiudizio dell'industria di esso Fiazza.

Ritenuto, quanto ai danni materiali e morali, che non si ebbero in questo elementi sufficienti per determinarli, nemmeno per una provvisionale, ma è ammissibile che alla Ditta Nebiolo ne siano effettivamente derivati; ritenuto che il Tribunale ha considerato che in ogni modo è legittima riparazione del danno così risentito, ora il caso di valersi del disposto dell'art. 561 C. P. anche perchè si tratta di pregiudizio arrecato ad una Ditta commerciale; ritenuto che è per fondata l'istanza di rifusione delle spese del giudizio e di costituzione della Parte Civile coi sopraccitati anche per gli articoli 367, 568, 569 C. P. P., 370 C. P. C.,

Giudica

colpevole Fiazza Filippo del reato come sopra ascrittogli e lo condanna alla multa di L. 61, sostituibile in caso di insolvenza nei modi di legge, oltre la condanna al pagamento delle spese processuali, liquidandosi quello a favore della Parte Civile in L. 150; condannato il Fiazza anche a rifondere i danni alla Ditta querelante, e da liquidarsi in separata sede civile, mandandosi a pubblicare la presente sentenza tanto nel periodico *Pamfilo Castaldi* nel primo numero di pubblicazione successiva al passaggio in giudicato della sentenza stessa, quanto nei periodici la *Gazzetta Piemontese* che si pubblica in Torino e *Corriere della Sera* che si pubblica in Milano, e ciò entro giorni 8 da quel termine.

Milano, li 30 (trenta) luglio 1886.

F.to Novati G. M., *presidente* — F.to Nicora, *giudice* — F.to Rossi, *giudice*

F.to Figliadoni, *vice-cancelliere.*

Pubblicata dal Presidente oggi 30 luglio 1886, presenti l'imputato ed il P. M.

La R. Corte d'Appello in Milano con sentenza 15 settembre 1886 confermò in ogni sua parte la presente. 8586

Essendoci resi Concessionari degli Annunzi della

GUIDA DI TORINO

G. MARZORATI

ed ita dalla Ditta G. B. PARAVIA, Torino

Edizione 1887

ci permettiamo additare al Pubblico quest'eccellente mezzo di pubblicità, e contemporaneamente avvertiamo che il sig. **FAUSTINO MERLO,** *che s'occupava per questi annunzi gli anni decorsi, quest'anno non è per nulla da noi autorizzato.*

I nostri Agenti incaricati di visitare la clientela sono muniti d'un bollettario intestato

HAASENSTEIN e VOGLER.

Richetta Domenico

Fabbrica di **mobili** in ferro — **Specialità privilegiata** di **pagliericci a molla sospensione.** — Vendita di lana crine naturale e vegetale. 3228

Via Cernaia, 3, Torino.

Cinti di precauzione per **ernie** inoltranti, fini e leggeri di facile assuefazione, trovansi preparati nell'**Istituto Rota,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 8327

AUMENTO DI SESTO

(Fallimento RICHIERO).

Con verbale d'incanto in data d'oggi i terreni e fabbricati entro-stanti compresi nel fallimento del signor *Richiero* Giuseppe, commerciante, fu Giuseppe, nato a San Dalmazzo, domiciliato in Torino, descritti nell'*avviso* d'asta 25 *agosto* 1886, vennero dal sottoscritto Notaio residente in **Torino, via della Basilica, n. 1,** delegato dal Tribunale Civile di Torino con ordinanza 23 *marzo* 1886, deliberati ai migliori offerenti, cioè:

Il **lotto I — Casa in Torino,** via **Madama Cristina, n. 105,** al signor COLOMBO BONAPARTE per L. **45,850;**

Il **lotto II — Casa** detta **del Peso** in **Bussoleno** (Susa) al signor MONTABONE GIUSEPPE ANTONIO per L. **12,550;**

Il **lotto III — Casa** attinente alla Ferrovia in **Bussoleno** (Susa) allo stesso signor MONTABONE per L. **1850.**

SI AVVERTE

che il termine utile per fare l'**aumento del sesto** sui detti prezzi di deliberamento **scade colle ore 6 pom. del venerdì 29 ottobre 1886.**

Torino, 14 ottobre 1886.

3462 VACCARINO PIETRO, *Notaio.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Lunedì 8 novembre 1886, alle ore **8** pom., nel civico Palazzo si procederà all'**incanto** a partiti segreti per l'**appalto** diviso in dieci lotti dell'affittamento quinquennale dei **Banchi, Posti** ed **Arco** nei **Mercati municipali,** con privativa di posto pubblico nuncea a taluno di essi, ed in base al prezzo annuo di L. **15,000** pel lotto **I,** L. **4000** pel **II,** L. **35,000** per il **III,** L. **8000** per il **IV,** L. **14,500** per il **V,** L. **13,500** per il **VI,** L. **3500** per il **VII,** L. **4000** per l'**VIII,** L. **5000** per il **IX** e L. **1500** per il **X.**

La ricevuta dell'eseguito deposito per adire all'asta ed il certificato negativo di penalità dovranno essere presentati *prima delle ore* **12** *meridiane di sabato* **6** *novembre* 1886 all'Economato Municipale, dove, oltre alla designazione dei singoli lotti, si può aver visione di tutte le condizioni dell'appalto.

Villini dell'ing. Carrera, via Monteveccchio, 21, **Torino.**

D'affittare Alloggi di **3** camere, con acqua, gas e cantina, da L. 400 a L. 800 — Alloggi di **5** camere, con terrazzo, L. 550 — Alloggi di **7, 8, 11** e more, con giardino, da L. 730 a 1200.

Il valore di detti villini varia da L. 25,m. a 40pm. — More al pagamento e cambio con terreni fabbricabili. 2240

Favorevole occasione

di Armi a buon mercato

e garantite.

La Ditta **L. GIACOSA e C.ie,** *via Ospedale,* 19, **Torino,** avendo ottenuto da una rinomata fabbrica d'armi di Liegi, **un notevole ribasso,** quale compenso di una spedizione di fucili in ritardo, **avvisa** gli amatori d'armi che pone in vendita i suddetti a **prezzi eccezionalmente ribassati e di assoluta convenienza.** 3179

Premiato Stabilimento di Orticoltura e Floricoltura

di Ballor Giuseppe 3443

Torino — Via Nizza, n. 155 (alla Barriera)

Avvisa il pubblico che per **causa di trasloco** mette in vendita a prezzi eccezionalmente ribassati, un **grandioso assortimento di piante fruttifere d'ogni qualità,** più una grande quantità di **foglianti** per **ornamento da sala.**

S'incarica della formazione e manutenzione di giardini.

AVVISO DI TRASLOCO. Col **1° novembre** prossimo, la Ditta **G. AVIGDOR e Figli trasferirà** i propri magazzini, stoffe per mobili, tappeti coperto, ecc., ora in via Lagrange, 6, nei vasti locali del **Caffè Piemontese,** via Maria Vittoria, 3, palazzo Accademia delle Scienze, p.° S. Carlo. 3511

In Inglese e Tedesco ISTRUZIONE in Italiano o francese.

Metodo chiaro e facile.

Avviando il 3° anno di scuola, prego ad osservare che quest'istruzione fu per sei anni validamente appoggiata da quanti vollero rendersi ostia ragione delle difficoltà della lingua estera ed acquistarne la conoscenza pratica, che anche per tali studi alcuni furono ammessi alla corriera Consolare, agli Istituti di commercio, come pure, senza tante formalità, ai Politecnici inglesi e tedeschi; che oltre **100** discenti, a seconda dello scopo da loro prefisso, contribuirono all'esistenza di questa scuola, che si limita **ad istruire pochi ma bene.** — Prof. **Savini,** *via Massini,* 3. C 8572

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè

ed alle Famiglie.

Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 234

Notifica

essere in vendita vini da pasto sceltissimi, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi,** e il vecchio a fusti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi modernissimi.**

Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile.

PAVIA FEDERICO.

Società Italiana per le Strade ferrate della Sicilia

Società Anonima — Sedente in Roma — Capitale versato 15,000,000

Convocazione dell'Assemblea generale

L'Assemblea generale è convocata per il giorno **15 novembre** 1886, alle ore **3** pomeridiane, presso la Sede sociale in **Roma,** via Nazionale, 23, per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci — Approvazione del bilancio e della ripartizione degli utili;
2. Surrogazione degli Amministratori che escono d'ufficio;
3. Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Gli azionisti possessori di Azioni al portatore, per intervenire all'Assemblea generale, debbono depositarle **otto** giorni prima della riunione in una delle Casse seguenti:

in **Roma** presso la Sede sociale, via Nazionale, n. 13;
Palermo » la Direzione generale della Società, via Maletto, 3;
Messina » la Banca Siciliana;
Catania » la Banca di Depositi e Sconti;
Napoli » la Società di Credito Meridionale;
Firenze » i signori Em. Fenzi e C.;
Livorno » i signori Bodoeanacchi figli e C.;
TORINO » **i signori fratelli Barbaglia e C.ie**
Milano » la Banca Generale;
Genova » la Banca Genovese.

Roma, 6 ottobre 1886.

Il Direttore Generale: **A. BILLIA.**

BOMBONS NOGAR.

Antigastralgici
Antiemetici
Antinevralgici
Digestivi
Antispasmodici

Questi confetti sono infallibili contro le **gastralgie** e le **dispepsie,** disturbo nervoso dello stomaco, crampi, nausea, vomiti, specialmente i **comiti incoercibili** della **gravidanza,** ed i dolori atroci prodotti dall'ulcera rotonda de lo stomaco, dai tumori dell'esofago e del cardias. Riescono sovrani in tutte le affezioni dell'apparato digerente. — Deposito esclusivo per l'Italia presso la farma, **TARICCO,** piazza S. Carlo Presso del Caffè L. 33.

Esigere la marca di fabbrica e la firma autografa dell'autore onde evitare le contraffazioni. 2760

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima sedente in Milano

Capitale L. 135 MILIONI interamente versato.

ESERCIZIO 1886-87.

Prodotti approssimativi del traffico

dall'11 al 20 ottobre 1886.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Aumento	Diminuzione
Chilometri (Rete principale	4027	4026		
in esercizio (» secondaria	365 4393	136 4162	191	—
Media in esercizio	4378	4161	197	—
Viaggiatori	1,239,945 28	1,219,172 50	10,773 78	—
Bagagli e Cani	60,650 35	57,129 99	3,521 66	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	100,541 74	91,483 29	9,058 45	—
Merci a piccola velocità	1,648,401 58	1,553,577 74	94,823 84	—
TOTALE	3,239,539 95	3,121,362 52	118,177 13	—

Prodotti dal 1° luglio al 20 ottobre 1886.

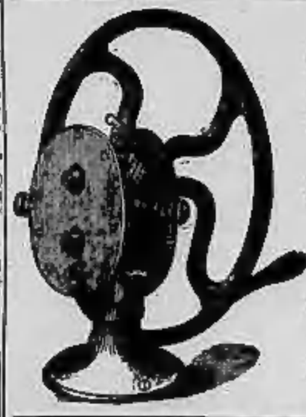
Viaggiatori	14,480,251 21	13,874,907 93	605,343 28	—
Bagagli e Cani	648,253 21	611,785 35	36,467 86	—
Merci a G. V. e P. V. accelerata	3,065,497 83	2,954,692 18	140,745 65	—
Merci a piccola velocità	17,009,205 97	16,105,795 82	903,410 15	—
TOTALE	35,203,148 22	33,547,181 30	1,685,966 89	—

Prodotto per chilometro

dalla decade	737 43	749 38	—	—	5	40
riassuntivo	8,047 77	8,028 72	24	05	—	

VIRILITÀ

esaurita, impotenza, spermatorea, flori bianchi, debolezza di spina dorsale, **di cervello** e generale **perdita di memoria** e di energia, sono ristorate e guarite anche nei **vecchi e cronici** dai **globuli ricostituenti coca-fosfo, marsiali** del *Dr Taylor, chiamate dal Dr Duplais all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. **8** — (per una cura) più 50 cent. se per posta; 2 flaconi (sufficienti per mali gravi) L. **15 50** franchi di porto dal concessionari **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** Via Monforte N. 6. — *Deposito principali farmacie del Regno.* — **Torino,** *Turia, Turisca, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Foraseria.* — **Novara,** *Bullotti già Botto.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giesta, Botto.* — **Genova,** *Bruzzo e C. Rossi, Mojon.* — **Porto Maurizio,** *Massabò.* — **Savona,** *Ramorino,* ecc.



G. B. DUROMI

via Carlo Alberto, 21-23

TORINO.

Pompe rotative per travaso dei vini.

Pompe excelsior travasando da 1500 a 7000 litri all'ora, da L. **33** a L. **100** cadauna.

Pompe per birra semplice e con refrigerante.

Tubi gomma elastica con spirale metallica incorporata.

Id. con inserzioni di tela, rivestiti e pezzi di congiunzione in bronzo, cemento per le medesime.

Glucometri e Mostimetri, Acidimetri, Lambicchi per saggi dei mosti e dei vini.

Perfetto funzionamento garantito.

Prezzi di fabbrica.

TRASLOCO. La Ditta **Zanna Bartolomeo** ha trasferto lo Stabilimento di **Caloriferi** e **Cucine economiche** dalla via San Maurizio, n. 15 alla **via Bertola, n. 11,** dirimpetto alla **Scuola municipale.** C 8439

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranuova.

Quest'**olio,** che trovasi preparato nella nostra farmacia in tanto bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4** e **5.** — Preparasi pel con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglia da L. **2, 3** e **5.**

Presso la farmacia **GIORDANO,** *propr. di S. A. R. il Duca d'Aosta,* via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

Legna da ardere

di **rovere** ed altre qualità, stagionate, spaccate e tagliate corte per uso franklin e cucine a prezzi modernissimi. — Presso **Casimiro DIDERO,** via dei Fiori, 36 *bis* (Borgo S. Salvario). 3050

Cercasi

terreno fabbricabile

di mq. **600** o **700** circa, fronteggiante via non troppo distante dal centro. — Dirig. le offerte e le relative indicazioni al N. 15 c 3544, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 3514

Fior di Mazzo di Nozze

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la delicata fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e latteo. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 124 & 126 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

Si vende in **Torino** presso *D. MONDO,* via Ospedale, 5; *R. BACHER,* 3, piazza Carlo Felice; *TORTA,* via Roma, 2; 3126 *TORELLI* via Roma, 13; *G. MANFREDI,* via Finanze, 3 e 5.

TRANSPARENT CRYSTAL-SOAP

Sapone trasparente cristallino inventato e Specialità di

Wm RIEGER

Parigi — Firenze, 13 r. N. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Riconosciuto da tutti il sapone senza il migliore, è particolarmente raccomandato per la sua purezza, pella sua azione benefica sulla pelle, l'uso continuato del quale dà alla carnagione quella bianchezza e freschezza che tutti desiderano. — Vendesi in tutte le primarie profumerie e negozi di articoli di toilette. 24

C 8807 **A. CHAPERONTI**

via Stampatori, 12

Torino.

Torchi per uva da L. 90 in su. — Pigiatoi per uva — Schiacciatoi pomi. **Ribasso sui prezzi.**

Lucentina Solare

C 8388

Sistema privilegiato per l'arricchimento del gas-luce.

Luce potente, tranquilla, economica e igienica.

F. DAVIS e C., 3, Galleria Natta, TORINO.

COLLEGIO-CONVITTO di CALUSO.

Scuole tecniche e ginnasiali pareggiate e Scuole elementari. 3141

Pel programma rivolgersi al Rettore sacerdote M. MICHELETTI.

AVVISO.

Le offerte a **partito privato** per l'acquisto complessivo delle mura e mobili caduti nel fallimento BETENNA, già negoziante *porcellane, vetri, metalli,* ecc., in via Bellezia, 18, scade col giorno 3 novembre p. v. — Per gli opportuni schiarimenti e visione inventario far capo al curatore della fallita rag. L. DONATO, via Garibaldi, 18, piano 1°. — Torino, 26 ottobre 1886. C 8416

In Loano (Liguria Occidentale).

Affittasi per la stagione invernale **Palazzina** elegantemente mobiliata, munita di camini, stufe e pavimenti in legno; situata in amena campagna, vicina al mare ed alla stazione ferroviaria.

Rivolgersi a **Loano** a *Giuseppe Rebufat;* in **Torino** al certificato *di via Nizza, n. 27.* C 8408

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Copertura leggiera, durevole ed economica

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per raddaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro affocato, isolante, incombustibile.

Torino — F. CUMINOLI, 1, via Arcivescovado — Torino.

CARTA RIGOLLOT

SENAPE IN FOGLI PER SENAPISMI

Indispensabile nelle Famiglie ed ai Viaggiatori

Non ammettere come **genuina CARTA RIGOLLOT** che i soli fogli che trasversalmente hanno inscritto questa Segnatura in ROSSO.

Si vende nelle Drogherie.

DEPOSITO GENERALE

24, Avenue Victoria

PARIGI

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

Il ferro allo stato di **peptonia assoluta; PIÙ ATTIVO** d'ogni altro ferruginoso e più economico;

Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili;

Sono sapore nè odore nè danneggia mai i denti;

È una delle rare preparazioni che abbia ottenuto

L'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.

N.—Il vero Ferro Quevenne porta: 1° la firma Quevenne; 2° una Medaglia colorata in 3 colori; 3° sul Prospetto dell'Esposizione.

Deposito: Farm.a En. QUEVENNE, 14, rue des Beaux-Arts, Paris.

Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C.ie